CIAPAM CA VULI

E se il mondo si rivolta

Riso e Crepe

GAUDEAMUS IGITUR

TAC TAC

PUTIFERIO

Musi e Muse

FINIM ONDO

TLA DI

MOLA LA PILA

ayher ÿs

FRANCO GRIGNANI 1933

AUTOMOBILI "BIANCHI„

Ogni tipo di Macchina comune e di lusso

S 5 1500 Berlina Torpedo Spider S 8

Agenzia per Pavia e Provincia

ROVATI e C.

Corso Vitt. Eman., 75 - Telef. 2314



SARTORIA

Angelo Mascherpa

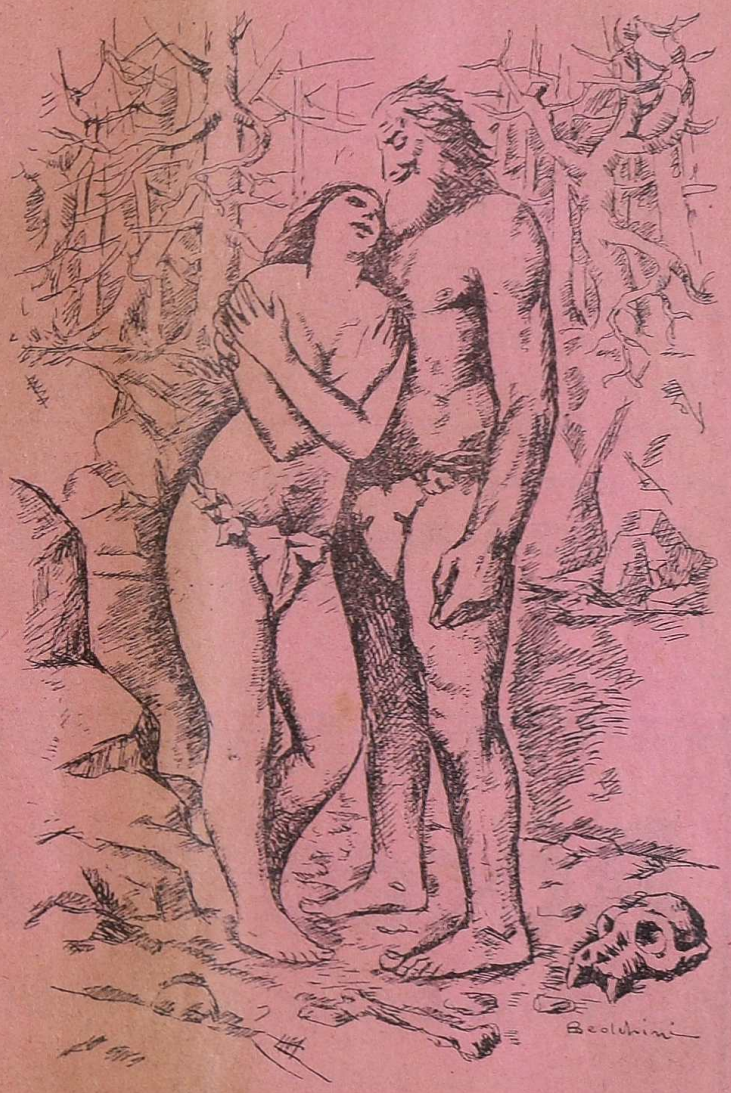
PAVIA

Corso Vittorio Emanuele

AR 331 ap. 8
K 8908600
D 3693182

Dalle Leggende Prebibliche

(papiri sparsi)



. . . . . e per Eva i primi momenti di vita sulla terra furono densi di novità. Colta da un brivido di freddo, per riscaldarsi si rifugiò nelle braccia di Adamo; ebbe qualche istante di riflessione e poi disse: Adamo, bubbino mio, ho tanto freddo, non puoi procurarmi una pelliccia? Così, accanto al peccato originale, nacque per l'eternità alla femminea progenia, il peccato di desiderio.

Da allora, dopo il piacere dell'amore, venne quello del lusso e donne, pellicce e amore formarono una triade indivisibile.

Nel 1933 a soddisfare i giusti desideri delle belle Signore eccovi le **pellicce Dell'Era,** *le migliori,* **Pavia Corso Vittorio Emanuele, 78 Milano Via S. Damiano 44 (interno)**

Istituto Naz. delle Assicurazioni

Sede in ROMA - Via S. Basilio

POLIZZE ASSICURATE: 1 MILIONE - CAPITALI ASSICURATI: 12 MILIARDI

Le polizze sono garantite dallo Stato

Gli assicurati partecipano agli utili dell'azienda

svariate forme di assicurazione-vita adatte a tutte le classi sociali;
assicurazioni popolari senza visita medica a premi pagabili in rate mensili;
assistenza sanitaria agli assicurati; buoni per visite mediche gratuite, facilitazioni per speciali cure mediche, chirurgiche, oculistiche, odontoiatriche, ecc.;
riduzioni di tariffe presso tutti i principali stabilimenti termali (Acque Albule di Tivoli, Terme di Agnano, di Chianciano, di Levico-Vetriolo, di Salsomaggiore e di S. Pellegrino).

Agente generale per la Provincia di Pavia:

D'AZZO Rag. ALESSANDRO - *Corso Mazzini N. 3*

Telefono N. 3-21

ROCCO MARINONI

Corso Cavour, 33 - PAVIA - Telefono 24-31

MACCHINE PER SCRIVERE



" REMINGTON "

Timbri - Placche
Incisioni

Pezzi di ricambio
Accessori

OFFICINA DI RIPARAZIONI - CALCOLATRICI

Banca Nazionale del Lavoro

Capitale interamente versato L. 160.000.000 - Riserve L. 5.200.000

Istituto di Credito di Diritto Pubblico - Fondato dallo Stato nel 1913

Sede Centrale ROMA

Filiali ed Agenzie in tutto il Regno

OPERAZIONI: Conti Correnti - Anticipazioni - Riporti - Sovvenzioni - Depositi a Risparmio - Emissione Assegni Circolari - Tutte le Operazioni di Banca.

Autorizzata ad esercire il CREDITO AGRARIO in tutto il REGNO

FILIALE DI PAVIA

Via Mentana N. 2 - Telefoni 967 - 640 - 890

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

FONDATA NEL 1894 — SEDE SOCIALE **Milano**

Capitale	***L. 700.000.000***
Riserve	***„ 580.000.000***

168 Filiali in Italia = 4 Sedi proprie all' Estero

25 BANCHE AFFILIATE ED ASSOCIATE OPERANTI IN TUTTI I PRINCIPALI STATI DEL MONDO

La più vasta organizzazione bancaria al servizio del Commercio e della Produzione nazionale

Compie alle migliori condizioni tutte le operazioni di Banca su qualunque piazza italiana ed estera

SUCCURSALE DI PAVIA

CORSO VITTORIO EMANUELE (Mercato Coperto)

Telefono: N. 544 — 545

BANCA
PROVINCIALE LOMBARDA

Anonima - Capitale L. 25 milioni - Sede in Bergamo

SEDE DI PAVIA

Via L. Mascheroni, 6

* * *

Filiali in tutta la Provincia

// // //

Ogni Operazione di Banca
Cambio e Borsa

SOC. AN. CARLO MANGINI

per L'INDUSTRIA degli APPARECCHI, MATERIALI, SUPPELLETTILI ed IMPIANTI ad uso degli ISTITUTI SCIENTIFICI e SANITARI e dei LABORATORI INDUSTRIALI

UFFICI E STABILIMENTO - PAVIA - VIA TRENTO N. 5

Telefono N. 8-47 — Telegr.: MANGINI - Pavia

APPARECCHI ED IMPIANTI

STERILIZZAZIONE E DISINFEZIONE

STUFE - TERMOSTATI - BAGNIMARIA - SOSTEGNI - LAMPADE

APPARECCHI ED IMPIANTI DI

DISTILLAZIONE - ESTRAZIONE - CONCENTRAZIONE

POMPE - ASPIRATORI - SOFFIERIE, ecc.

BANCHI DA LAVORO - CAPPE ED ACCESSORI - MOBILIO SANITARIO

FORNITURE GENERALI per Laboratori Chimici e Biologici, Ospedali, Cliniche, ecc.

Strumenti ottici, Bilance, Termometri e Aerometri, Vetrerie, Articoli per Microscopia, Apparecchi ed utensili per Bacteriologia, Chimica, Vivisezione, Esami ed analisi speciali.

Ricordatevi!

LA TIPOGRAFIA

ROSSETTI LUIGI fu CAJO

Società in accomandita semplice

si è trasferita in ampi locali

di

VIA DEI MULINI, 2

Telefono 24-41

LA

TIPOGRAFIA LEGATORIA

Luigi Rossetti fu Cajo

Società in accomandita semplice

STAMPA:

Bollettino della Federazione dei Commercianti

"Ticinum" Rivista Pavese Illustrata

Collana Artistica di "Ticinum"

EDIZIONI DI LUSSO E COMUNI

Lavori commerciali - Riviste - Giornali

Manifesti, ecc.

PAVIA

Via dei Mulini N. 1

TELEFONO 24-41

BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE SOCIALE L. 30.000.000 — RISERVE L. 1.350.000

Sede Sociale ROMA - Direzione Centrale MILANO

Banca autorizzata ad esercitare

IL CREDITO AGRARIO D' ESERCIZIO

a sensi del R. Decreto Legge 29 - 7 - 1927 N. 1509 e Decreto Ministeriale 23 - 1 - 1928

tutte le operazioni di Banca

cambio e borsa

SUCCURSALE DI PAVIA

Piazza del Popolo - Via Siro Comi

PIETRO GATTI E FRATELLO

di A. GATTI

Telefono 2327 - Corso Vitt. Em. - ***PAVIA*** - Via della Zecca, 2 - Telef. 2327

CRAVATTE - SCIARPE - CALZE - GUANTI
BRETELLE - GIARRETTIERE

Biancheria confezionata - Uomo - Signora

FILATI LANA e COTONE - MERCERIE

ALBERGO PESCE D'ORO

di Mozzaglia Ernesto

Corso Cavour, 15 - **PAVIA** - Telefono 755

Massimo Comfort Moderno • Acqua corrente
Termosifoni • Garage

Servizio accuratissimo per pranzi e banchetti
Vini Italiani ed Esteri

PENSIONI A PREZZI MODICI

ORO E GEMME

di ARMANDO CALDERARA

PAVIA

Corso Vittorio Emanuele, 96

Telefono 392

MAGAZZENO

CARLO COMINI

(Ditta Centenaria Fondata nel 1818)

Corso Garibaldi int., 1 - *Pavia* - Telefono N. 715

Entrata portone N. 1

Prodotti chimici

FARMACEUTICI

Reagenti garantiti puri

per analisi

Sostanze e soluzioni

per microscopia

Forniture R. Cliniche

Istituti Scientifici

Succ. DE BERNARDI

Corso Vittorio Emanuele N. 100

PAVIA

Cancelleria di lusso

Carta per usi tecnici

Registri - Inchiostri

PENNINI D'ORO

Rappresentanza con deposito della Ditta

FRATELLI MAINERI S. A.

COLORI e VERNICI PER BELLE ARTI

ASSICURAZIONI GENERALI

VENEZIA

SOCIETÀ ANONIMA ISTITUITA NEL 1831

ASSICURAZIONE INCENDI - VITA - TRASPORTI - FURTI

L'ANONIMA INFORTUNI

corrente in Milano

L'ANONIMA GRANDINE

corrente in Milano

Rappresentante, Procuratore in Pavia

Avv. ALFONSO SAGLIO - *Corso Mazzini, 6*

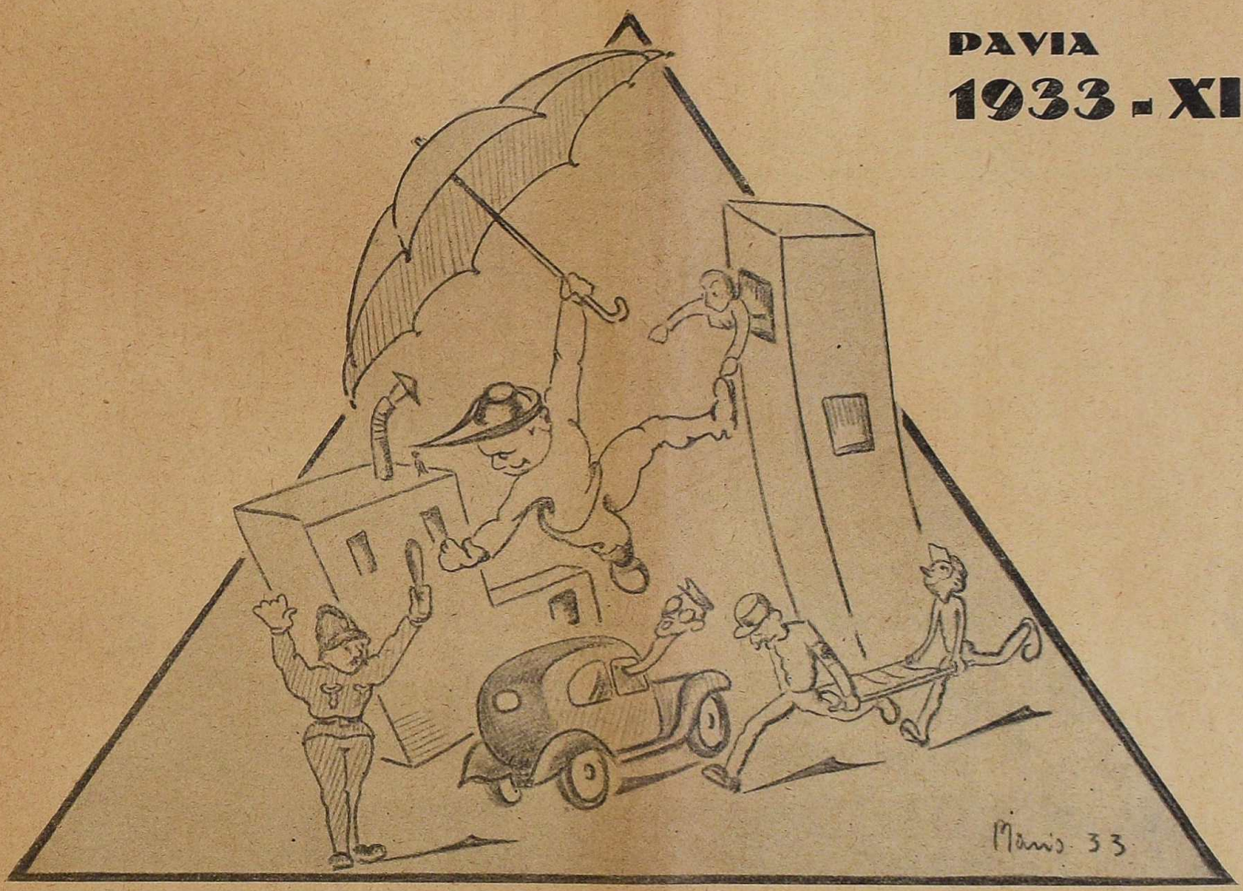
Numero Unico

del GRUPPO UNIVERSITARIO FASCISTA

« MANLIO SONVICO »

PAVIA

1933 - XI

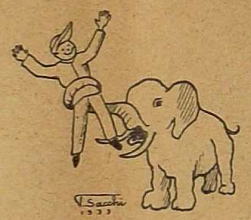


CIÀPA CHILÜ

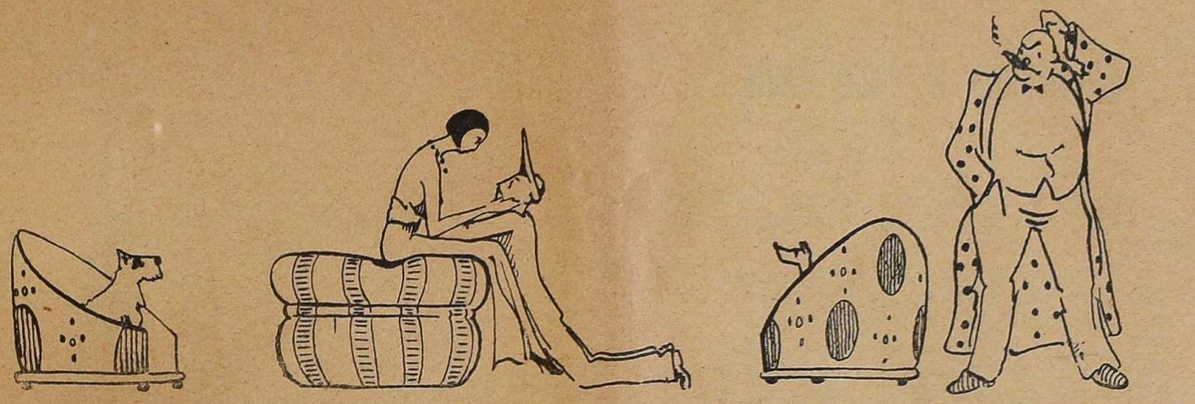
edito dal " Torchio Addominale „

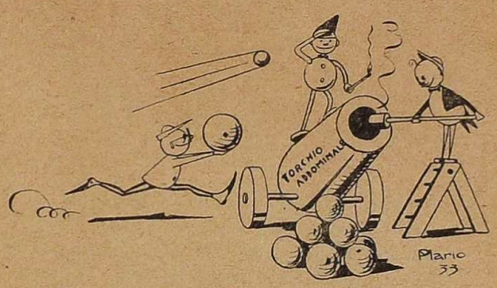
diretto dalla Compagnia

del " Mi m'ni sghia „



COI TIPI DELLA TIPOGRAFIA L. ROSSETTI FU CAJO
PAVIA - VIA DEI MULINI N. 1 - TEL. 24-41





Caro pavese, che sulle spine
stai nell'attesa, ma che alla fine
ti presti al riso, facil conquista
del *Numero Unico*, della *Rivista*,
da quanti secoli sol per amore
ti facciam dono del buon umore?
Da chè Alboino entrò in Pavia;
dal dì che nacque la goliardia;
da quando il *Torchio* passò alla storia
senza pretese e senza boria;
da quando il nostro *Rettor* è quello
che gira sempre senza cappello;
da chè *Vaccari* prese il comando
che un dì teneva Re Liutprando:
dal fausto giorno che il gran Lotario
tornò a Pavia pel centenario;
dal dì che nacque la *Dina Galli*
e in voga vennero i libri gialli;
e il tram ti porta — oh quale incanto —
dal Policlinico al Camposanto;
e cerca il fiume, sceso dal monte,
gli archi robusti del nuovo ponte.

In barba ai soliti demolitori
giovani critici, vecchi censori,
la goliardia sempre ci impone
di tener desta la tradizione;
felice il parto già s'è compiuto,
nemmen *Giampiero* v'è intervenuto.
È nato il pargolo: alegher, sù!
Vi presentiamo:

CIÀPA CHILÜ

È bene intenderci sopra un tal motto
e scoprir subito quel che c'è sotto:
esso significa, in generale,
parlar del prossimo e dirne male
dal capo al coccige, dai piedi ai denti
con aliquanti frizzi potenti.
Non siam maligni, non v'arrabbiate,
fateci sopra matte risate!

Per il Torchio addominale
La Compagnia del " Mi m'ni sghia „



Mi piacciono le donne brutte.....

Non ridete, che non scherzo; non compatitemi, che non sono pazzo. Dico sul serio: mi piacciono le donne brutte.

E' sempre stato così, ma me ne sono convinto l'altra sera seguendo un paio di gambe storte che erano una meraviglia, per me, s'intende.

I tacchi erano strettamente uniti e di lì le gambe prendevano a divaricare in ben modellato arco sino al principio della gonna. E poi che sarà stato? Certo non avran continuato per la loro strada divergente, ma me ne lasciavano il dubbio.

Nessuno si curava di quell'estremità così che io potevo seguirle, guardarle, e lavorar di cervello al di là di quella sottana azzurra.

Ditemi un pò se quelle gambe fossero state diritte ed artisticamente tornite che sarebbe avvenuto?.

La padrona se ne sarebbe ita scontrosa e smorfiosetta sotto i lampi di migliaia di occhi indagatori e tra quegli occhi ve ne poteva essere un paio più degli altri attaccato a quelle caviglie, che mi avrebbero distolto in malo modo dalle mie peregrinazioni.

Invece continuando ad estasiarmi dietro a quella rovesciata parabola andai a sbattere contro un coso lungo e nero.

Un salto indietro, tocco ferro e poi me la dò a gambe levate.

Mi seguiva il garzone di Cabrini che aveva lasciato vassoio e paste affritellate per la strada.

⊙ ⊙ ⊙

Ma poi non avete mai ammirato le donne strabiche?.

Le donne belle fanno rimanere certuni inebetiti; a me le strabiche fan girare la testa.

Stai parlando e la guardi negli occhi: ti fissano; e ti accorgi che saluta un Tizio che passa là di fianco. Segui il suo sguardo, stai zitto per vedere che cerca; e ti senti dire che ci hai la cravatta fuori di posto.

Continuando così vedi gli occhi girare e guizzare uno di quà l'altro di là..... ti pare che giri tutta la persona, poi vedi girare tutto quanto attorno a te.

Fa lo stesso che andare in giostra dopo un succolento pranzo.

⊙ ⊙ ⊙

Se dici che una donna è brutta tutti ti danno ragione. Se di una tu dici che è bella, trovi sempre chi ti fa notare il contrario. Ha gli occhi piccoli o il naso grosso, le gambe a salamino o la testa novecento.

Magari è innamorato e ha timore dei reconditi sussulti del tuo cuore.

Forse è lì per cuocere e scherza con te, per dar torto a se stesso.

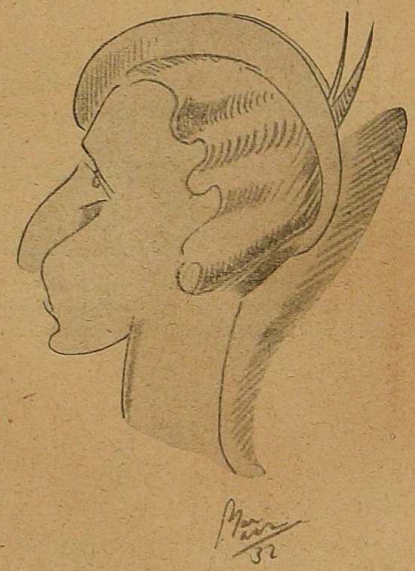
O meglio va pazzo per un'altra in modo tale e strano che null'altro vede di migliore.

Io invece nelle brutte non ho ancora trovato la più brutta.

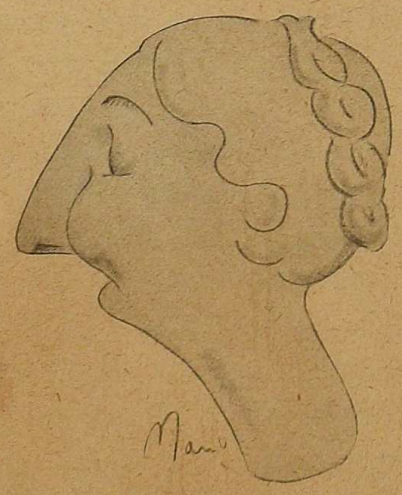
E poi il bello, come tutto il resto, è relativo: ciò che piace è bello, e ciò che è bello può anche non piacere.

A me piaccion le donne brutte..... ma preferisco le belle.

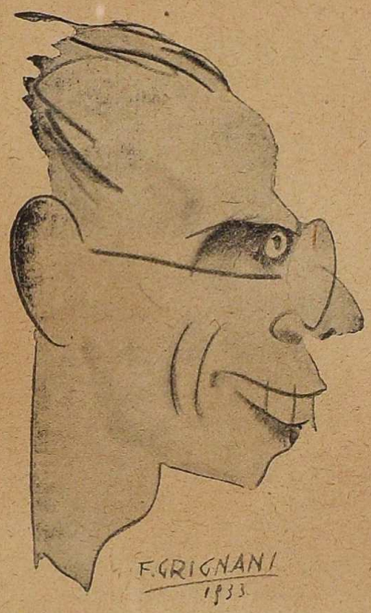
To.



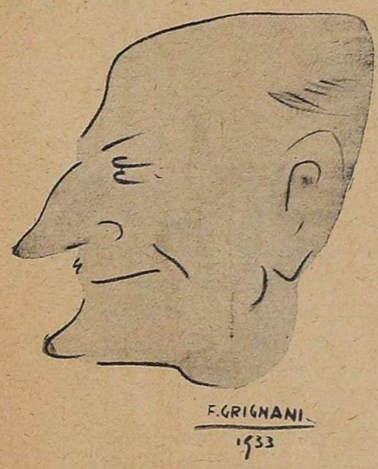
I vezzi noi quì abbiam raffigurati
della Quaini pel Dottor Donati
perchè forse costui non fece caso
alla lunghezza enorme del suo naso!



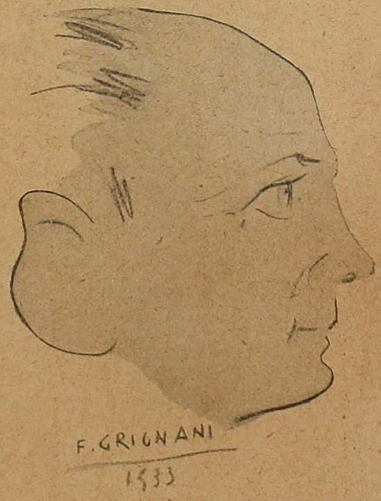
Lancia ognor la Robecchi Mainardi
dai suoi occhi acutissimi dardi;
ma, imitando il fratel cacciatore,
non colpisce nel segno alcun cuore!



Non si lamenti il caro dottor Pelli
Se non gli sembran i suoi denti belli,
Pel suo ostinato chiudersi in difesa,
Schizzar l'abbiam dovuto di sorpresa.



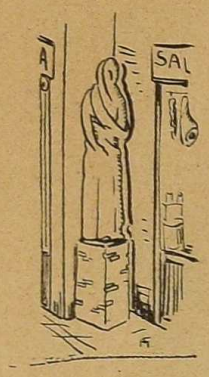
Se guardo, Fassina
la tua vetrina
l'oro e le gemme io vedo brillare
ma s'entro in bottega rimango abbagliato
di fronte al tuo cranio lucente e pelato.



Forse i capelli tu li hai lasciati
Dentro i fascicoli dei Sindacati?



Capitan Berti, detto Franceschiello.
Così come lo vedi ti par bello.
Se qual cosa di lui saper ti tenta
puoi chiederlo alle donne (?) che frequenta.



LA STATUA DLA MUTA

dal lass al coll

Cun la toga in suna spala
me un pivion cun rutt un' ala
l'è la statua dla muta
cla spaventa tant cl'è bruta
sfigurand al Curs Cavour
in d'è c' passan tutti i siur.
Mi ho mai podù savè
sl'er na spia opur un Re
Mi so no parchè i studènt
gabbian mai lur fatt a mènt
e pensà da sbattla via
pr'al decoro ad Pavia.
Vun l'ha tolt pr'un urator
Vun al dis cl'er un prètur
Vun un consul, l'altr'un Re
Ma nissun la poeu savè
una roba gh'è d' sicur
l'è na statua fata d' mur
cun la testa senza nas
mi so no chi l'è cla g' pias
senz'unur e senza gloria
senza num e senza storia
e mi m' par ca 'l sariss vura
da mandala a la malura
e fa vèd che in Pavia
ad robb brutt a gh' n'è pu mia.

Evaristo Bianchi

VIRILIO

LA SCARPA PERDUTA

Ed. CASALI

G. BERTOLA

I folli d' amore

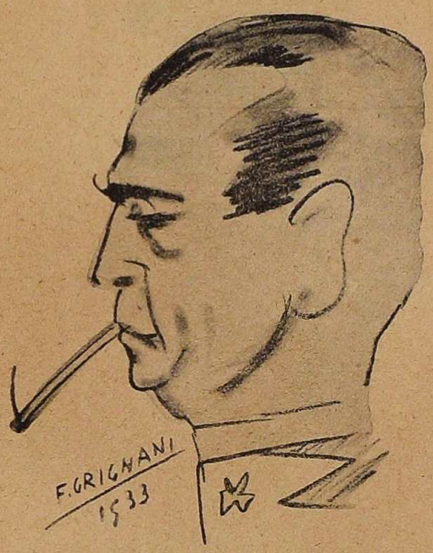
Ed. ANFOSSI



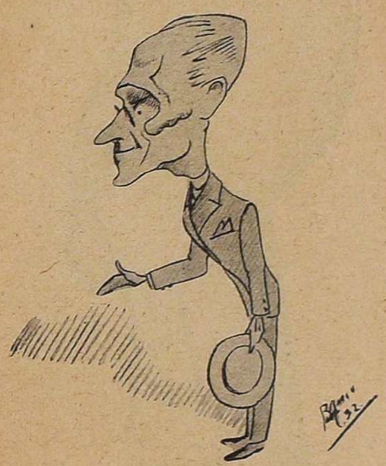
Del Politeama la bionda Cassiera
a tutti i clienti fa buona cera.
Coi biondi capelli (?), con gli occhi bistrati,
le labbra dipinte, i modi affettati
può darsi che a molti così ella piaccia,
ma guai se dovesse lavarsi la faccia!



Di questo insulso barbuto corso
che ostenta in giro l'ossuto torso
signori cari, non diciam niente:
egli sa solo scocciar la gente!



Caro tenente della Finanza
dicon tu abbia molta creanza
ti risparmiamo il nostro sfottò
non sei un tipo come Totò!



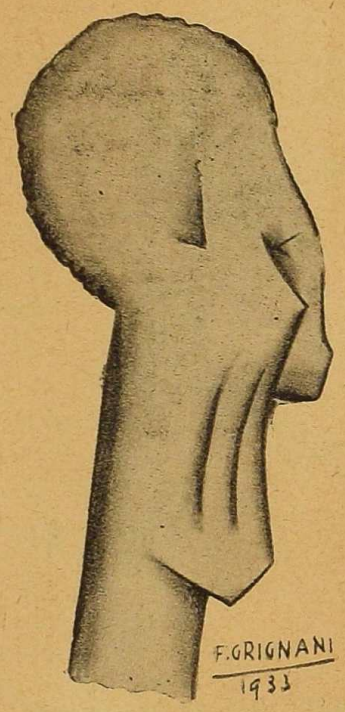
Ingegner Gara, quando tu passi
saluteresti persino i sassi.



Il peso e la statura
non son proporzionali
di Maglio alla bravura
nell' aule liceali!



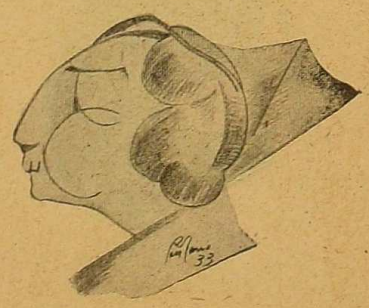
Quanto pesce, dottor, dobbiam mangiare
per potere del fosforo acquistare?
Il medico, le Ranna guardò appena:
Per ora può bastar mezza balena!



Aschieri l' architetto, assai carino,
contento è ch' è morto Valentino.
Non gli andava davvero, in confidenza,
quella bassa e sleale concorrenza!



Mia moglie è una bellissima signora,
dice il Dottor Casazza ad ogni ora;
noi gli diciam: Dottor non dica palle!
Di bello la sua Donna ha sol le spalle!



La Criscuolo laureata
da Pavia se n' è andata,
ad un allievo ufficiale
dentro il cuor lasció lo strale!



Dove Nocca à fatto scuola
non attacca il novecento
le rimane una via sola:
ritornare all' ottocento!



L'affitta camere

— Sono uno studente . . . Avrei bisogno di una camera quieta . . . Ho saputo che lei ne ha una disponibile e sono appunto venuto . . . . .

— A lu l'è quel ca indirissà chi, la sioura Rosa Calcaterra, bene! cal sa comuda.

— Appunto . . . La signora Calcaterra è una nostra conoscente, e la mamma diede a lei l'incarico di procurarmi una camera presso una signora distinta. Sa, mio papà non mi avrebbe voluto veder finire in una di quelle pensioni poco serie . . .

— Bene — l'ha fatt ben — la siura Calcaterra l'ha sbaglià no — Car al me car fioeu ghè ben da tegn vèrt i occ al di d'incoeu cum cèrta gent ca fita via i stans, el la fan propri par mestè.

— Ma lei . . . . .

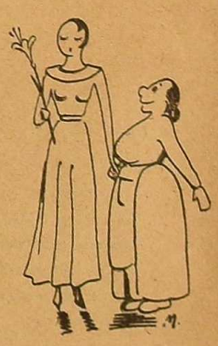
— No, mi sum no vuna ca da via i stanz par mestè — come dice lei — caro lu . . . Mio padre aveva del sangue nobile nelle vene. Sa 'l voeu savel, noi siamo i Sacconaghi; vuna delle famiglie pussè vègg e nobili di Pavia. — Poi rovesci di fortuna e la dislippa siamo rimasti *a gum a tera*. Eben! oggi a me domani a te...

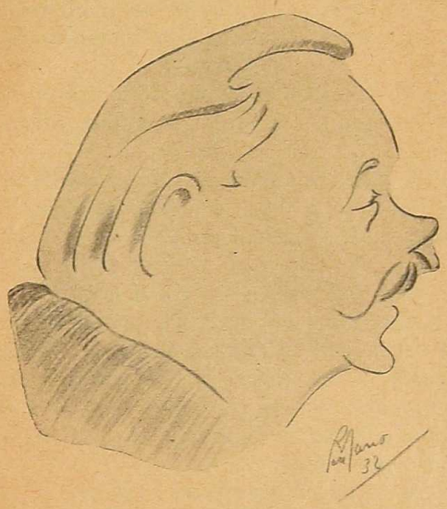
— Pian un mument — Signora, questo augurio mi garba poco. —

— Scusi sa è un nostro modo di dire. Io anche affittando le camere ci ho il mio decoro . . . . . Quella bon'anima dal me Pipin ah! quello l'era un om... lo vede è quello li attaccato allo specchio cui barbis a la Napuleon.

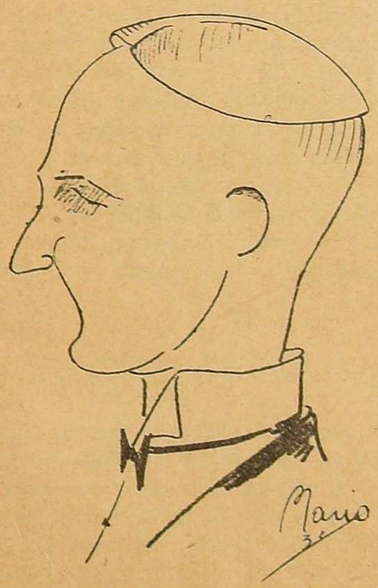
— Un bell'uomo. Doveva essere molto distinto, si vede . . . . .

— Distinto? Ma l'era un gentiluomo, il mio Peppino. Conosciutissimo nella società..... Quando c'era lui era un altro affare: andavi anca mi al teatro e ai pranzi delle prime famiglie..... Poeu lu le mort. Oh bon Dio quale grazia ci hai fatto di averlo con te in Paradiso. — E mi sum restà chi dumà mi e la me fioëula — Povar Pipin al ma lassà un gran bel num, ma un portafoeui ben magar. L'è vera che la terra non si mangia, ma un centino incoeu, un'altar diman anche quella poca proprietà è andata in fumo. Ma un tesoro mi resta ancora la mia





Quando vedi passare una donna che scondizola od alza la gonna in te si risveglia o Manzi Camillo l'atavico istinto di vecchio . . . . . .



Carlino dall'America tornato s'è messo a fare l'uomo originale perciò dal nuovo Circolo scacciato ei fu nella serata inaugurale. In abito sportivo, proprio no, andare alle serate non si può!

Nina. Una bella e brava ragazza..... Un vero tesoro. Povar fioeula dopo che il suo povero padre l'ha insacà i furam, gh'è tucà andà a boutega. — La vede, la mia Nina è quella la. — Il ritratto sotto al me Pipin bon anima. A momenti l'è chi — la fa la mudista da la sioura Citterio.

— Mi può intanto far vedere la camera?

— Si figuri..... Ch'al vegna avanti. Attenti da scapusà no. Sa... tegni scur per i mousch.

Vede? Aria in abbondanza, la stanza l'è bella larga. E poi, e questo ci tengo a dircelo, io sono fin troppo esagerata nella pulizia. Si potrebbe squasi mangiare per terra . . . . .

— Non c'è male . . . . . E il prezzo?

— Cara Madonna, io ce l'ho già detto che fitti no i stans per mestiere. Ci ho una stanza in più e, piuttosto che tenerla vuota, quando mi capita un uomo serio, distinto... Se m'l'avess no racoumandà la siura Calcaterra io non l'avrei mica preso lei, sa... Mi sum sincera... Facciamo cento lire . . . . .

— Ma è un po' caro, non le pare?

— Sigüra! Come si fa al giorno d'oggi... Una stanza come questa? E poi lei deve vedere anche di chi è in casa.... cento lire non è caro. Tra una roba e l'altra, cun chi quatar ca cura... E poi ci pago io anche il soggiorno; altar vint franc chi van in avujon. Una volta si poteva far scappare qualche cosa sulla tassa, ma adess... Per l'amor d'Iddio! Sa ss-paga no tutti i santi mesi, quel del soggiorno del Municipio ha tanto il pelo sullo stomaco che è buono di farmi raspare anca la licensa... Gh'è pu da fidass.

— Va bene, va bene... Vorrà dire che poi per dieci lire non saremo noi a litigare. Io verrei addirittura giovedì. Va bene?

— Benone. Vedrà che si troverà come a casa sua. Ma mi raccomando... Io sono una donna seria e poi c'è la mia Nina chè l'è ancora un tocch ad pan, una fioeula un mo all'antica... In casa mia niente donne. Lü cal vegna e cal vaga quand al voeur, ma niente donne. Mi 'm pias dirle chiare e nette, le cose . . . . .

— Stia certa per questo, signora. So anch'io come devo comportarmi in una famiglia come la sua . . . . .

— Al se no oufès? Ma a me, ripeto, le cose mi piace dircele subito. Sa, i giovani certe volte . . . . .

***

— E insi sioura Linda, come va il suo nuovo pensionante?

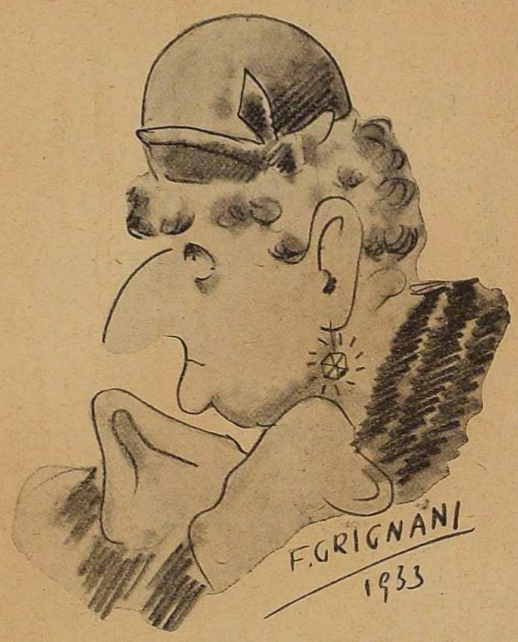
— Al siour doutur? Ma benone. Un fioeu bravo e rispettoso come quello lì l'è difficile trovarlo... El me dà nanca un fil ad fastidi. Non ha mai neanche tentato una volta da tiram in ca una dona. L'è la prima volta ca 'm capita un student insi... Cla pensa sioura Rosa che ier, l'era al me sant, al ma fin regalà i garoful . . .

— E s' la disa sioura Linda la sua Nina?

— E' contenta ancà lei. E vanno d'accordo. Sempre a debita distansa... L'è insi timid al siour doutour!

— Chissà mai che prest mangiam i coulandar?

— Come si fa a farci un calcolo sugli studenti?... le sioura Rosa la couonusa ben, la me fioeula! la meritarissa dabon un matrimoni coi fiocchi . . . . .



La Biscaldi gran signora
cerca inviti ad ogni ora
e d'entrar nella pavese
societá tien le pretese.
Quando mai la finirà
di scocciar mezza cittá?



Cecilia Dondina appena arrivata
come padrona al Guf s'è insediata
a lei don Mariani fa gli occhi assai truci
perchè non ne volle saper della Fuci!

— Al siour doutour l'andriss propi ben . . . . .

— Già che l'è un bravo fioeu, e i so ien ben foudrà a mouned... Ma queste cose sono nelle mani di Dio...

— Mi sbaglierò sioura Linda ma io ciò un presentimento. Non ha mai visto a sto mondo può capitare tutto.

— Mah! Speriamo . . . . .

*
* *

Le due dopo mezzanotte. La sioura Linda si sveglia di soprassalto. Accende la luce . . . . .

— Cosa succede? Che fracasso l'è? Propri in dla stansa dal siour doutour..... cal sa senta mal?

La sioura Linda si alza, si butta sulle spalle una vecchia vestaglia e, tremante, si avvia verso la camera del pensionante. La porta è socchiusa.

— Siour doutour, siour doutour!

Silenzio più assoluto. Nessuno risponde.

— Siour doutour! Silenzio.

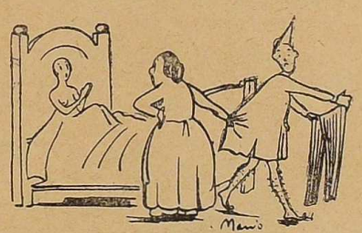
— La porta l'è vèrta. Santa Lusia, cal sia mort?

La sioura Linda si fa coraggio... Spinge la porta, entra nella camera, gira l'interruttore della luce . . .

— Mamma, perdonami!

— Ti, Nina? fioeu d'un can o malnatt d'un studentell; oh . . . . .

La sioura Linda cerca di gridare ancora, ma si accascia, quasi svenuta . . . . .



— Ma come mai al siour doutour l'è andato via?

— S'la voeur, sioura Rosa... L'altra notte el m'ha tirà in ca no vuna, ma dou donn, dou carampan... E io l'ho mandato via subito. Certe cose non le permetto... La capirà, sioura Rosa, ho in casa quel Gilio dèlla mia Nina . . . . .

ANGELO UGHETTI
(PASTICCA)

ENRICA ANFOSSI

L'ESTETICA DEL CORPO

Ed. BALLO CROCE BIANCA

FIORINA

COME SI CORTEGGIA UNA DONNA

Ed. LEVAT



F. GRIGNANI
1933

Caro Tognini, gli amici studenti
Dir non ti vogliono frizzi potenti:
Il nome d'Italia e quel di Pavia
Anche in America alto portasti,
Sì come il Torchio la Goliardia
Desta tien sempre con i suoi fasti!



Uscendo dal Policlinico. Il Dr. Bollettino:

— Ho la convinzione che i matrimoni più fortunati siano quelli tra persone molto dissimili.

— Cerca di sposare allora una donna bella e intelligente, gli risponde il Dr. Riccardi.

*
* *

— Oh! finalmente t'incontro, dice la signorina Dora Gentili, è tanto tempo che ho un'idea nel cervello . . . . .

— Un'idea?! intercala la sua amica Gigi Veratti, povevetta come la compatisco! Deve annoiavsi molto a stav sempve sola . . . . .!

Tiritera Romantica

alla fanciulla pavese che
s' irride del mio amore

Quando scende la notte
di sotto al tuo balcone
vengo mia dolce amata
a spremer le mie pone,

In un mantello nero
col cuore nel tormento
innalzo a te che dormi
il mio sommesso cento

E mentre ascolto tacito
il soffio del tuo seno
con l' anima in subbuglio
prendo la tiorba in meno.

Ma tu non senti, ingrata
del mio dolore i suoni
che urlano vibranti:
« orsù perchè non vioni? »

« Perchè non vieni bella
a chi d' amore scotta
per porgere succosa
la bocca tua ben fotta ».

O gioia finalmente
nel cuor c'è come un rullo,
e volgo l'occhio grato
allo stellato ciullo;

si è schiusa la finestra,
tu appari ed io rintuzzo
con tutte le mie forze
dei desideri il cuzzo.

Ti coprono i capelli
come di oscuro velo,
andrei se tu' l volessi
solingo sino al Pelo.

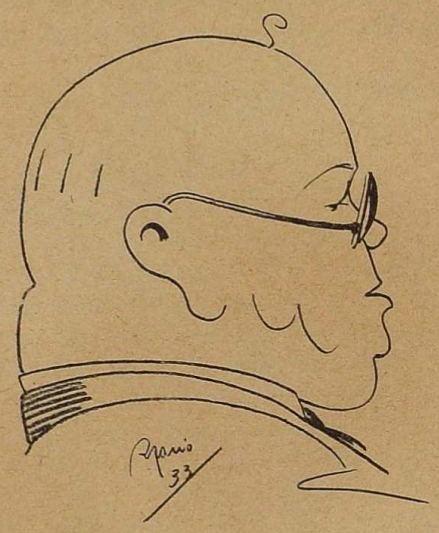
Sei bella più di un fiore
con la camicia a pizzo
salir mi fosse lecito
veloce come un rizzo.

Vicino a te volare
vorrei sì come freccia
per poscia riposare
nelle tue belle breccia.

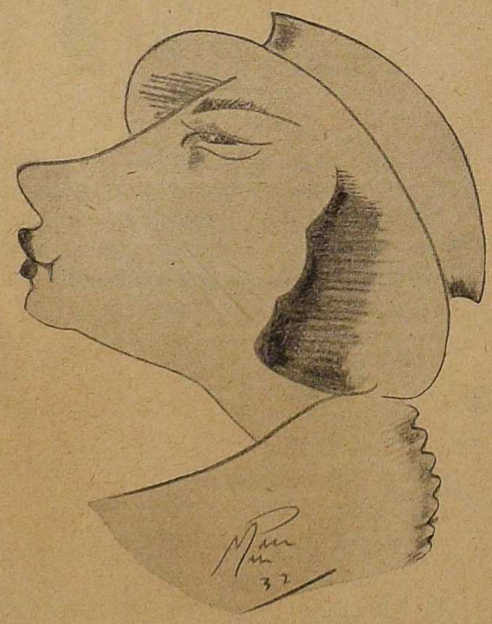
Ma tu sei dura, austera
non ardi alla mia febbre
e volgi a chi ti ama
nemmen le rosse lebbre.

Ahimè tu riscompari
e lasci chi ti prega
solo soletto triste
con la canzon presega!

Cì - Cì



Dell' immenso maestro Schinelli
eran folti e abbondanti i capelli
ma all' udirlo un bel dì inorriditi
se ne sono pur essi fuggiti!



Mozzaglia la piccola,
in mezzo ai pasticci
faceva i capricci.
Diceva strillando
con fare contrito:
almeno un marito, almeno un marito!

AVANTI A FURIA DI CALCI



Vi son tante malattie
in quest' epoca infelice;
ve n' è una che si dice
sia davvero colossal,

peggio della peste nera
della fame e del colera
è cotale grave mal.

È diffuso fra la gente
che tu trovi assiduamente
dentro i campi di foot-ball.

Come ai tempi d'Alboino
sulle rive del Ticino
si faceva il baccanal,

e il lombardo pugnatore
ti stringeva il suo amore
con furore assai brutal,

come ai tempi dei Romani
si seguiva con passione
la terribile tenzone
dei più baldi gladiator,

come nella Spagna spesso
l' entusiasmo va all' eccesso
per l' ardito toreador,

come in Francia un parapiglia
ti successe alla Bastiglia
per voler d'Imperator,



così adesso le persone,
maschi, femmine e burlone,
col zelante lor furor,

di ragazzi, di cretini
di donzelle, o di bambini,
vociacchiando fra di lor,

pel pallone fanno il tifo
e ti gridan: « via..... che schifo »
al nemico vincitor.

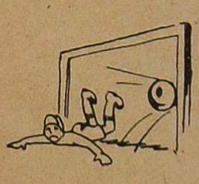
Nell' altissima tribuna
a guardare il bel Manazza
c' è la Pelli e la Casazza
che ti fanno il viso ner

quando vedono il pallone
— o che tristo mascalzone! —
fare visita al portier;

se con aria un po' villana
pescan pure il buon Fontana
troppo soffre il gran Ficher! . . .

« Ah, se c' era il mio Panzetti »
grida fiera la Poletti,
e ricasca giù a seder;

c' è la Bosco, c' è la Vico,
la Bellone. Non vi dico
se la godon ch' è un piacer.



Vi son poi tant' altre donne
che son sempre molto strambe
fanno il tifo per le gambe
d' un foot-ballico campion.



Quelle gambe al loro cuore
tosto accendono il furore;
e vi dico la ragion:

dalle gambe al sentimento
— non si faccia qui un commento
non è certo l' occasion —

per le donne è breve il passo
perchè sempre vien dal basso
ogni spinta d' eccezion.

E una storia inusitata,
boccaccesca, riservata,
nacque a colpa del pallon.

Questa spinta molto forte
l' ha sentita una signora
che la cronaca si onora
d' esaltare proprio qui.

Era invero assai tifosa
ed al foot-ball senza posa
lei pensava tutto il dì.

In assenza del marito
riceveva un baldo ardito
giuocatore . . . . . o giù di lì;



ed il focoso giuocatore
giunto in area di rigore
certo non impallidì:

la difesa gettò all' aria
sgominando l' avversaria
ed in porta poi finì.

A tal punto la partita
è interrotta dal marito
che per caso avea dormito
sul lavoro un poco men.

Nel sentirlo per le scale
« o che corner colossale
è il marito mio che vien! »

disse lei con gran dolore.
E il marito: « Il mio onore
di salvare mi convien ».

Ma la donna allora pronta
il consorte tosto affronta:
« o mio caro amato ben »

Poi di foot-ball gli parlò
e lui tanto s' animò
che il sospetto venne men.

Questa storia che ti conto
tienla pur per veritiera,
lo vedrai poi questa sera
se verrai alla Rivista
ove lor son messi in vista.

T. A.

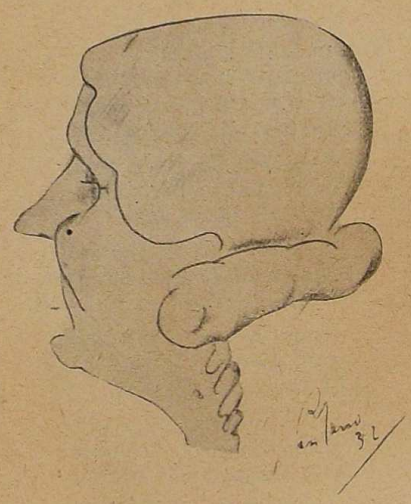


A ciaschedun marito consigliamo
di non contrarre questo morbo strano,
chè gli potria accader, siamo sinceri,
di pigliare per falsi i corner veri.

Nota del Torchio Addominale



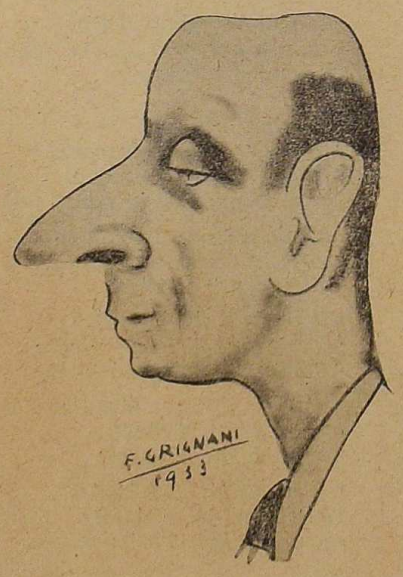
È alto due metri e una spanna
il gigantesco capitan Peranna
a vederlo ti incute serietà
quando balla però... quale pietà!



La Zampieri un pò commossa,
con il volto e testa rossa,
balla sempre con un tizio
che dimostra più di un vizio.



Bella Sala, gentil signorina,
ti volevo per bene strigliare
ma impedito mi han di parlare
gli studenti che fan medicina.



O Gettoli avvocato
quì t'hanno immortalato:
che testa da coltura
vànta l'Agricoltura!

il ghiaccio è rotto!



— *Come devo chiamarti, mio caro?*

— *Chiamami... piccolo mio, semplicemente!*

ANNUNZI ECONOMICI

Cercasi *domestico autista, abituato famiglia, attaccato ai padroni, che non dica brutte frasi.*
Riv. **Avv. Robecchi Mainardi.**

Signorina *colta (non sul fatto* [N. D. R.] *impossibile) affitta camere con compagnia.*
Riv. **Sign. Volta.**

Volete *la salute? Rimedio eccellente.*
Riv. **Sign. . . . . .**

Economia *volendo fare.*
Riv. **Lungo Ticino ore 22-24.**

Basso *reddito dà Osteria media, in quartiere alto.*
Riv. **Hotel Croce Bianca.**

Abili *ingegneri progettisti castelli . . . . . in aria offransi collaborare piano regolatore Pavia.*
Riv. **Ing. Pozzi e Ing. Sacchi.**

Colori *smalti vernici trovansi facilmente volto donne.*
Riv. **per indirizzi Torchio Addominale.**

Giovani *modelle . . . . .* — non di virtù — *cercansi.*
Riv. **Virilio - Tallone - Beolchini.**

" Colpi *di bastone „ dedicheremmo volentieri per " Colpi di Gong „ a Franco Rampini.*
Riv. **Dante Alighieri, Moisello, A. Manzoni.**

Signorina *con ottime esperienze coniugali sposerebbe qualche " buon „ giovane disposto a chiudere un occhio.*
Riv. **Segreteria Università.**

Cercherebbesi *chi li chiudesse tutte e due.*
Riv. -

SAPER PORGERE

Una mano vale l'altra

Ed. PAZZI

VACIRCA

LA MUSICA COME COMPAGNA DI VIAGGIO

Ed. LA VOCE DEL PADRONE



Quando al Littorio, il Procuratore gioca a tresette, con tanto ardore, strisciando lungo, bussando forte ti fa tremare persin le porte! Questo suo modo poco ci garba come alle donne quella sua barba!



Si dà delle arie da originale il Capitano Morfino Pasquale. Larga la bocca, alto il cappello credi tu forse di esser bello?



— Papà, voglio sposarmi . . . . . diceva Luciano Pasquali in un impeto di folle erotismo.

— Non te lo posso permettere, ragazzo mio. Non sei ancora abbastanza giudizioso.

— E quand'è che sarò abbastanza giudizioso?

— Quando non penserai più a sposarti.

III

La Prof. Enrica Malcovati ha una vezzosa nipotina a cui è solita correggere il compito.

Torna la bimba dalla scuola.

— Hai detto al maestro che io ti ho aiutato a fare la traduzione dal francese?

— Sì.

— Ed egli cosa ti ha risposto?

— Mi disse che per questa volta mi promuoveva non essendo giusto che scontassi il fio dell'ignoranza altrui.

III

Il Prof. Piatti al Prof. Campetti: *— Bravo! bellissima la tua prolusione.*

Il Prof. Campetti: *— Ne voglio fare almeno dieci all'anno di queste prolusioni, così sarò baciato spesso dalle belle studentesse.*

[La bella studentessa è la..... Zampieri - n. d. r.]

III

Il curato del Carmine, infastidito dal chiasso della gente che ogni domenica si porta in quella chiesa, e seccato dal continuo mormorio delle conversazioni profane, si rivolge al reverendo che stava per cominciare la Messa:

— Ammiro la vostra pazienza e rassegnazione di fronte a questa gente che dimentica di essere nella casa del Signore.

— Che volete, amico mio — fece il reverendo — questi sono cristiani della domenica!

III

La Signora Veratti:

— Oh: la letteratura che bella, . . . — che varia . . .

Franco Rampini:

— Bella . . . varia . . . ma quanto triste!

Dov'è più Dante, dov'è più Manzoni, è morto Foscolo, Victor Hugo non è più, d'Annunzio più non scrive. . .! — conclude — ne anch'io mi sento troppo bene . . . .!

III

La signora Hoel indica una fotografia appesa alla parete nella quale è raffigurata a cinque anni in braccio alla madre:

— Quella ero io trent'anni fa.

— Carina — fa il Prof. Ricci — e chi è quella bambina che ha fra le braccia?



Ranza, nonchè Beppe, ovver Peppone
E' veramente un gran simpaticone.
Per noi egli è davver prezioso artista
Per l'interpretazion della Rivista.



Del Ministero gran cerimoniere
E' Tullio Curti, e buon commissioniere;
Ad ogni modo certo molto acquista
per quel poco che fa per la rivista.

ROMOLO E REMO

(Novella Gialla)

Le undici. Secchi come spari di pistola, i tocchi del pendolo crepitarono nel silenzio pauroso, profumato di tabacco, che riempiva la sala del castello dei Nacperson: un eco pigra li ripercosse con uno sbadiglio nella tromba delle scale. Gli uomini, seduti accanto al fuoco, ebbero un lieve sussulto; due tremuli sospiri femminili si fusero come in una spirale, che salì lenta in direzione del soffitto. Allora si vide anche il più attonito degli occhi sinistri aprirsi per un attimo nel muso del vigile Dog, il quale dopo essersi grattato pensieroso la cervice, ripiombò tosto in quel placido sonno senza sogni che il buon Dio largisce all'uomo giusto e, sui tappeti persiani, ai dolci vecchi cani di famiglia. Nessuno ebbe occhi per la tragedia vera che si svolse: una mosca, partita ad esplorare l'angolo più buio, scontava con la vita l'audacia del suo volo, che l'aveva portata ad incappare nell'imprevisto ostacolo di un ragnatelo.

La visita di Kid l'Inafferrabile era annunziata per la mezzanotte; il laconico messaggio del bandito parlava chiaro e additava anche lo scopo: la consegna di quella preziosa collana che ora la signora Nacperson portava al collo, quasi in atto di sfida, circondata com'era da tutti i suoi amici più fidati, resi nervosi dalla cauta attesa.

Olimpicamente sereno, in una corona di volti da « Tredicesima sedia », solo Ted-Mac-Kinley il Segugio, il noto solutore dei più intricati enigmi polizieschi, osò alla fine rompere il silenzio, dopo aver scossa la cenere della sua vecchia pipa:

— « Signori, dobbiamo ricordare che Kid è puntuale come un cronometro ginevrino. Ci resta tempo. »

Sostò un istante; pensò che occorreva tener desta la conversazione per rianimare i presenti e riprese: « Il misterioso Kid, l'uomo che sfugge a tutte le ricerche... Questa volta l'agguato l'abbiam teso; vedremo di chiarire questo ormai troppo a lungo insoluto mistero. Soprattutto nessun timore sappiamo che Kid agisce sempre solo e che non è affatto sanguinario ».

« Con voi non c'è nulla da temere. La vostra sicurezza ci dà forza. » Rispose cortesemente ma con un tremito nella voce, il vecchio Mr. Nacperson.

— « Mistero: pare che questa parola per voi non abbia senso. Si dice che per voi non ne siano mai esistiti. » Fece eco lady Nacperson, rimasta silenziosa troppo più tempo che la sua loquacità le consentiva.

— « V'ingannate, lady, io mi inchino al mistero.

Ce n'è stato uno nella mia vita. Trent'anni fa; ero in Germania allora... Talvolta tutte le armi della logica si spuntano contro la muraglia della più impensata realtà. »

Una ruga gli solcò per un attimo l'ampia fronte quadrata; lo sguardo gli si fece assorto, quasi cupo:

— « Naturalmente, » continuò con un tono di voce più basso, si è trattato allora di un caso ben diverso da quello di Kid ».

Le signore incuriosite pretesero il racconto.

* *

« Oltre la professione, anche il nome del padre, Plinio, emerito professore di archeologia, tradiva nella famiglia una ereditaria tendenza all'ammirazione delle civiltà classiche; tendenza che doveva presiedere all'imposizione dei nomi ai figli. Francamente se io, al posto suo, avessi avuto due gemelli non li avrei battezzati così Sarà superstizione, ma mi avrebbe saputo di cattivo augurio: avrei temuto di richiamare sulla loro esistenza l'ombra di un'oscura maledizione del fratricidio. Arrivo persino a pensare che se si fossero invece chiamati, mettiamo, Carlo e Giuseppe, anche la loro vita si sarebbe svolta in modo differente.

Romolo e Remo; il cognome non importa.

Nessuno riuscirà mai ad immaginare una coppia di gemelli così somiglianti, così identici nel volto, nella statura, nei capelli, nei modi, nella voce.

Tanto identici che, fino all'età di cinque o sei anni, al padre stesso ed alla madre riusciva impossibile distinguerli.

In seguito fu più facile; non che avessero cambiato aspetto, ma perchè, cominciando cia-

scuno dei bambini ad avere coscienza della propria personalità, intervenivano essi stessi a trarre dall'errore chi si fosse ingannato sul loro conto.

La speranza che, con il volgere degli anni, qualche tratto distintivo tra di loro si sarebbe dovuto manifestare cadde dall'animo di tutti.

Neppure una infantile sbucciatura, un neo, una cicatrice che valesse a distinguerli.

La puerizia e l'adolescenza sembrava avessero creato una completa identità spirituale fra i due giovani, che conservavano tuttavia la perfetta somiglianza fisica.

Identici gusti, identici vestiti; stessa scuola, stessi voti. La identità stessa di sentimenti e di vedute li univa in un amore fraterno così bene inteso, che li faceva citare come modelli in tutte le famiglie dei conoscenti.

Di più, scaltriti dagli anni, avevano imparato a sfruttare questa loro somiglianza studiando a turno: uno i giorni pari, l'altro quelli dispari.

Anche fuori della scuola i due giovani esperimentarono con successo il loro ingegnoso sistema ed ebbero così diverse amanti in società.

In mezzo a tutte queste somiglianze, c'era fra i due un'unica, piccola diversità di gusti, che poteva essere notata solo da chi li conosceva intimamente: mentre Romolo era solito prendere il caffè con tre palline di zucchero, Remo ne metteva quattro.

Senza che nulla mutasse, giunsero alla vigilia della laurea. Inutile dire che all'università avevano rimesso in onore l'antico sistema: esami metà per ciascuno. Unica fatica separata, la preparazione della tesi di laurea; ma non la portarono a termine per l'incalzare degli avvenimenti. Accadde infatti che alla bella età di ventidue anni s'innamorarono seriamente. Disgrazia che può capitare a tutti; se non che la loro identità anche spirituale li aveva portati ad accendersi per la medesima donna.

Fu la prima, l'unica grande scossa che subì la loro buona armonia: lungi dal fare, come al solito, cooperativa, poichè lo impediva la serietà del loro amore, cominciarono a nutrire uno per l'altro, una feroce gelosia.

La donna, alla quale i giovani erano tutt'altro che indifferenti, si trovava nella più assoluta impossibilità di scelta. Quand'anche l'avesse fatta, come garantirla poi da una eventuale sostituzione di persona?

Bastava che Romolo avesse preso il caffè con quattro zollette di zucchero e Remo con tre perchè la loro identità fosse completamente capovolta: Romolo — Remo; Remo — Romolo. Nessuna via d'uscita.

Consci della necessità di rompere i termini di questa uguaglianza e non volendo nessuno dei due rinunziare alla donna, dopo un lungo e freddo ragionamento, nel corso del quale, con una felice similitudine, Romolo aveva paragonata la loro vita a quella di due buoi aggiogati ad un medesimo carro, i gemelli vennero alla conclusione che, pur continuando ad amarsi reciprocamente, era indispensabile alla loro felicità che uno dei due scomparisse per sempre.

Per scomparire per sempre non c'è che la morte. Di qui la necessità di un duello mortale, senza testimoni per non provocare l'arresto dell'uccisore. Ancora: il vincitore doveva togliere il portafogli al caduto, perchè si credesse ad un'aggressione operata da sconosciuti a scopo di rapina.

Stretto questo patto, i fratelli si separarono in perfetta amicizia.

Il duello ebbe luogo il giorno dopo, sul far dell'alba, a pochi chilometri dalla città.

Nel pomeriggio, da alcuni contadini venne trovato il cadavere di un giovane abbandonato in un campo; indosso nessun documento che servisse all'identificazione.

Contemporaneamente, in città, veniva tratto in arresto un forsennato che revolverava una porta, dietro la quale urlava che si era riparata la sua amante, da lui sorpresa con un carissimo compagno di scuola. Non seppe dir altro, neppure il proprio nome. La pazzia, sconvolgendogli la mente, gli aveva del tutto fatto perdere la memoria e la coscienza della sua personalità.

Si procedette alla perquisizione. Nella tasca destra della giacca gli fu trovato un portafogli contenente documenti intestati a Romolo X; nella tasca sinistra documenti intestati a Remo X. Le fotografie delle due tessere universitarie si corrispondevano perfettamente.

Non riuscì difficile alla polizia la ricostruzione del fratricidio, ma rimaneva impossibile stabilire chi dei due fosse il morto e chi l'uccisore.

Vennero chiamati i parenti. Uguale imbarazzo: non poterono che suggerire di offrire all'arrestato una tazza di caffè.

Con la massima naturalezza, come se così avesse sempre fatto, il pazzo vi mise cinque palline di zucchero. »

* * *

Il racconto si era chiuso tra la più viva curiosità degli ascoltatori. Il perspicace signor Jonson era agitato da un dubbio; chiese con l'aria sorniona di chi vuol cogliere l'avversario in fallo:

— « Se non ho inteso male, il fatto, avete detto, risale a trent'anni fa. Ebbene, che ne è stato del pazzo? Non venne più ripetuto l'unico tentativo di prova? »

Ted sembrò divenire ancora più cupo e rispose quasi rabbioso: « Il pazzo, dimesso dopo due anni dal manicomio, prese un nome nuovo ed emigrò in Inghilterra, ma non acquistò più il ricordo della sua prima personalità. Signori, quell'uomo che non si vergogna di prendere un caffè addolcito da ben cinque palline di zucchero, il pazzo dimesso ventotto anni fa dal manicomio criminale sono io. Oggi ancora non so se sono Romolo o Remo: questa è la mia tragedia ».

Un urlo acuto in timbro di soprano coperse le sue ultime parole: « La mia collana! »

La signora Nacperson svenne; la collana era misteriosamente sparita.

Ted Mac-Kingley, il Segugio, trasse, pallido e calmo, l'orologio: « Maledizione, ci siamo persi in chiacchere. Le dodici e cinque. Abbiamo dimenticato che Kid è puntuale come un cronometro ginevrino. »

E. Wallace.

LIBRO GIALLO

LA LUNGA ATTESA

Ed. Casa Editr. - Sperelle N. 17

LIBRO GIALLISSIMO

LA CASA VECCHIA

G. LUCCHINI

LIBRO GIALLO

BRIVIDI DI PASSIONE

M. Angela Barberis

LIBRO GIALLO

Il Chiodo scomparso

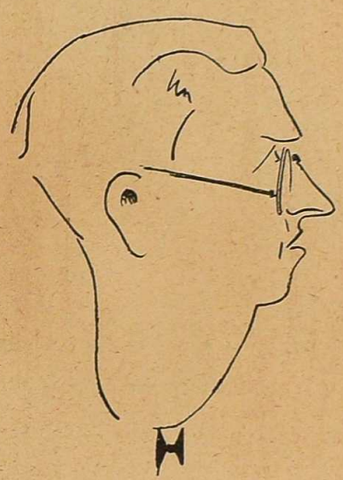
M. Bianca Saponaro

LIBRO GIALLO

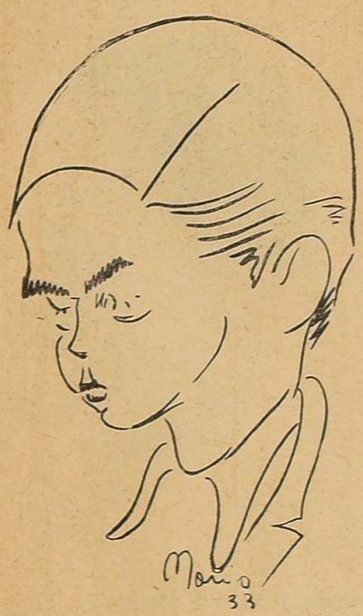
L'amico Igino Zanghieri

(L'assalto del Re)

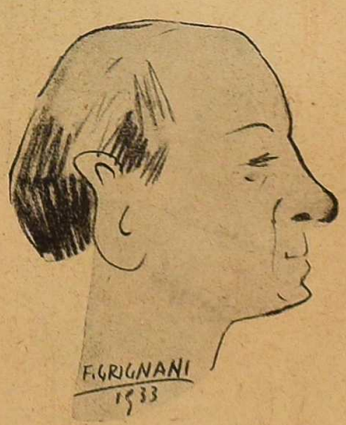
G. Mag. Franco Montanari



Lanza, che canta sempre per la via
se lo vedi ti mette in allegria.
E' quest'anno per noi un alto artista
basso però cantor della Rivista.



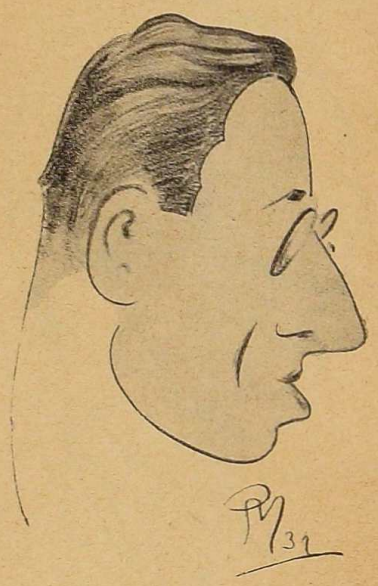
Vittorio Lana canta a squarciagola
nella Rivista per una cosa sola:
desidera, l'ardente fagiolino
nel Guf appena un piccol cadreghino.
ed egli canta ancor ma un po' scornato



Non più parliamo delle sue ghette
neppur rimiamo colle servette
ora una nuova era comincia
pel nostro Preside della Provincia.



Del gran Campetti il cranio conico
scoperto ha il trucco del " Motor ionico „
sarà per questo che t'ha notato
quella ragazza che t'ha baciato?



Hermes ti hanno chiamato,
Per te ben triste fato,
Davanti ad un sagrato
sei come ipnotizzato:
Tra Rodi c Teodorico
sei sempre nell'antico
speriamo non ti crucci
o caro mio Balducci!



L'avv. Gigi De Silvestri parlava un giorno accoratamente alla signorina Cavallini:

— Le piacerebbe signorina che Sua madre diventasse mia suocera?

— Si, se avessi una sorella, rispose lei sorridendo.

*
* *

Il prof. Magnanimi, che all' Università insegna Medicina Legale, un giorno parlando dei delitti passionali dei negri, indugiò su alcune attrattive che i negri esercitano sulle donne bianche. Alcune studentesse, presenti alla lezione, indignate si alzarono per uscire.

Il Prof. seccato: — Restate pure Signorine, non riuscirete ugualmente a prendere il piroscafo che parte oggi per l' Africa.



In un salotto — e perchè non quello della signora Schneider — si tenta un gioco di società.

I contendenti devono fare orribili smorfie: chi avrà fatto la smorfia più brutta riscuoterà un premio.

Al prof. Poderini è affidato il compito dell'arbitro.

— Il premio spetta a voi, dice ad una collega.

-- Ma io non giocavo! risponde indignata la Prof. Mortara.

*
* *

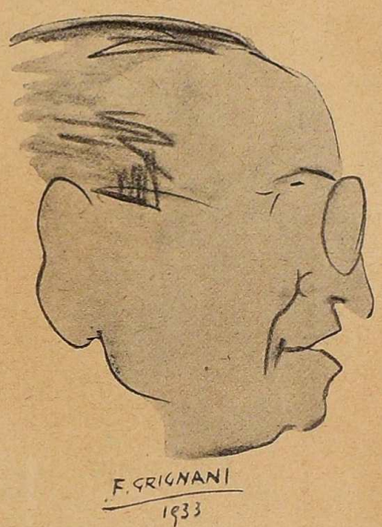
A Lione, un dentista notissimo nella città di Pavia, trovandosi di notte in un Tabarin, venne a parole:

— Domani riceverete la visita di due miei amici, disse al signore con cui avvenne l'alterco.

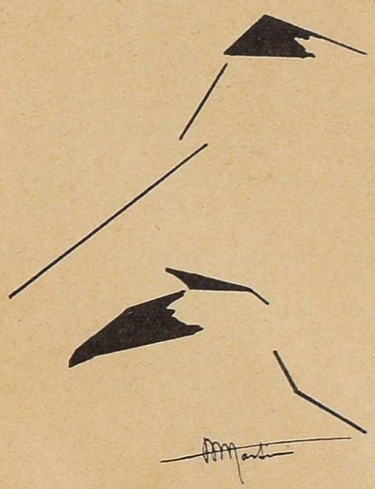
— Avete fatto bene a dirmelo: farò chiudere a chiave l'argenteria. — Questa fu la risposta.



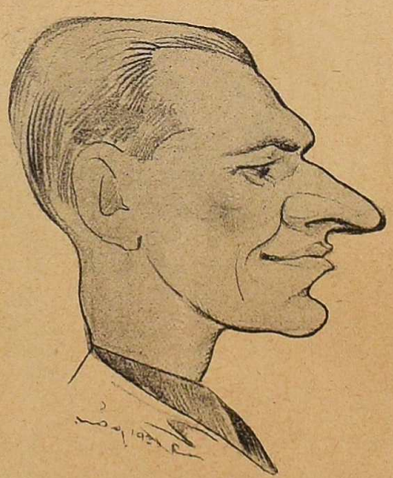
Uomo simpatico, vero signore
è della Scuola questo Maggiore,
o Lucantonio, dimmi un pochino
perchè ti chiamano - bel giovannìno? -



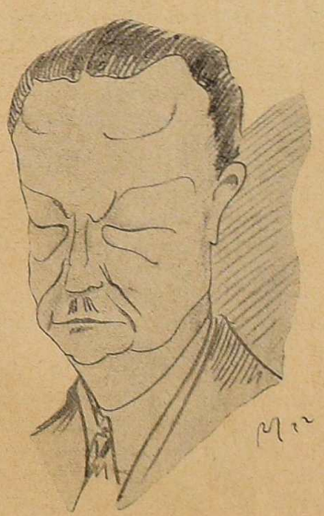
Ben voglia Eccellenza, ricordare
I tempi belli della Goliardia.
Di noi, pensi, che solo per Pavia
E l'Ateneo e i vent'anni di studente
Noi cantiamo e scherziamo allegramente



Lo sfottetto al Magnifico Rettore
Lo udirete, o lettori, alla Rivista.
Qui gli diciamo che il suo grande amore
All'Ateneo, lo pone molto in vista.
E ne siam lieti, chè alla Goliardia
Egli vuol ben, pel nome di Pavia.



Ai Guf dell' Italia
sei posto di scolta
o console Poli,
La voce del cuore
tu segui ed ascolta:
e vecchio Goliarda
ritorna tra noi
se i giorni più belli
rivivere vuoi!



« Pochi scherzi in carnevale!... »
Senza motti e senza frizzi
presentiamo il caro Spizzi
Segretario Federale.

L'origine del nome

Un paio di gambe da trampoliere che si innestano in un tronco leggermente rachitico, rivestito da una palandrana nera a due code, un lungo naso adunco incastrato in un volto legnoso, parte integrante di una grossa testa brizzolata che, ritenendo inutile l'ausilio del collo, poggia direttamente sulle spalle, curvate dallo sforzo di un sì grave peso.

Sopra questo corpo, come su tutto, la marca di fabbrica; il nome: — Patrizio Isvaldi — professore universitario.

Di dietro somiglia a un enorme, a un antidituviano rondone stecchito.

Nessuno lo direbbe autore della tanto geniale e discussa, nel campo degli studi psichici, teoria sulla relazione tra il nome e il carattere degli individui, con speciale riguardo all' applicazione delle teorie sull' ereditarietà.

Teoria, la sua, che, tra i dotti ha suscitato tanti entusiasmi e scalpori e che si potrebbe compendiare, ad uso dei profani, così:

— Ai figli i nomi non vengono mai imposti a caso, ma sempre secondo il carattere o le particolari aspirazioni dei genitori. Parte almeno di questa indole, di questi sentimenti, rimane (è indiscutibile la teoria dell' ereditarietà) nei figli.

Grazie a queste nuove idee, si vengono quindi a poter azzardare ipotesi, all'atto della imposizione del nome, sul futuro sviluppo del carattere del neonato. Di più, diventa cosa della massima importanza per gli educatori, uno studio speciale sui nomi dei discepoli, onde poterli instradare nella loro vera via.

Originale, no?

Per intenderci meglio, sarà bene portare degli esempi.

Il nome di Dante è indice di tendenze letterarie più o meno sviluppate nel padre: queste tendenze rimarranno in parte nel figlio. Quando un ragazzo porta il nome del nonno, novanta volte su cento si può giurare che sarà uomo ordinato, conservatore e attaccato alle tradizioni domestiche.

Conoscendo un nome bizzarro se ne potrà dedurre bizzaria di spirito nel padre e per conseguenza nel figlio. Orgoglio famigliare esagerato sarà in quelli che portano il nome simile al cognome; imbecillità ereditaria nei contrassegnati con nome tirato a sorte da un padre imbarazzato nel battezzare il figlio.

Ogni qual volta il nome non corrisponde per nulla al carattere, ci troviamo di fronte ad un caso di paternità dubbia.

Fin qui è chiaro. Quello che non si riesce a capire è invece come mai questo celebre professore che ha studiato un' infinità di individui e compilato il più nutrito dizionario dei nomi propri, prima di giungere alla completa elaborazione della sua teoria, non abbia mai pensato di studiare il proprio nome.

Questa idea gli è finalmente balenata pochi giorni fa.

Gli è venuta così, all' improvviso, inconsciamente, come tutti i pensieri più gravi.

E' diventata per lui un' idea fissa, una dimostrazione della sua impotenza.



Alto, pelato, esimio violinista
Fontana è tra gli attor della Rivista
or diverrà un tipo assai di moda
con il far pompa di una lunga coda.



Nelle braccia di Cerri ogni bella
tombolava per la caramella,
che, ufficiale, portava giù a Parma
delle mille conquiste, sua arma.
Tu lo dici, ma non ti crediamo
troppo bene noi ti conosciamo!

Lui che ha risolto un'infinità di enigmi di nomi, davanti al proprio resta imbarazzato.

C' è da impazzire.

— Patrizio —

Ha già esaminato la parola sotto tutti gli aspetti, ne ha perfino contate le lettere per cercare una superstizione nel numero. Ha scorso tutto l' albero genealogico della famiglia: ascendenti diretti e collaterali. Non un Patrizio a pagarlo a peso d' oro. Pazienza; sarà nella famiglia materna. Nulla.

Ma di dove diavolo può essere saltato fuori quel — Patrizio — se lo stesso suo padrino si chiamava Giuseppe.

C' è da impazzire.

E avanti a sfogliare il dizionario storico dei nomi delle persone notabili.

Ci sarà pure un grand' uomo, ammirato da suo padre, contraddistinto dal suo stesso nome!

Vana fatica.

Tutte persone che non aveva mai sentite nominare da suo padre, il quale non aveva neppure avuta nessuna speciale predilezione per l' Irlanda.

Ma una ragione ci deve pur essere!

Bizzarria nel nome non c'è; comunissimo.

Forse sarà stato qualche amico del padre.

Sfoglia tutta la corrispondenza paterna, religiosamente custodita nella scrivania, intatta come l' ha lasciata.

Nulla.

Giunge quasi a sospettare un adulterio materno.

Scaccia con orrore questo pensiero.

Darebbe del capo nel muro.

Quasi se la prende col padre perchè è morto.

C' è da impazzire.

Basta.

Non gli resta che prendere una macchina e correre al paese natio (200 Km.) per interrogare la decrepita nutrice.

* * *

— Permesso?. —

— Avanti —

Spinge la porta.

La vecchia sta scodellando la minestra ai famigliari al desco.

Saluti rispettosi, inviti a dividere la parca cena, offerta di una sedia.

— Potete ricordarvi — può alla fine cominciare rivolto alla vecchia con un' aria quasi da commissario di P. S. — perchè quando sono stato battezzato mi hanno messo nome Patrizio? Ci fu qualche ragione speciale?.

La vecchia non ricorda. Tentenna il capo: però, si, ecco, è così.

Finalmente! Lui scoppia.

« Perchè — comincia la donna dopo un erculeo e felice sforzo mnemonico — perchè » (Dio, come parla adagio) « deve sapere che quando è nato lei, signorino, » (lo chiama sempre così come il tempo si fosse per lui fermato a quando era a baglia) « la buon' anima di sua madre aveva fatto voto se le fosse nato un maschio, di mettergli il nome del santo segnato sul calendario il giorno della nascita È stata proprio così. Ora mi ricordo. Lei è nato?...»

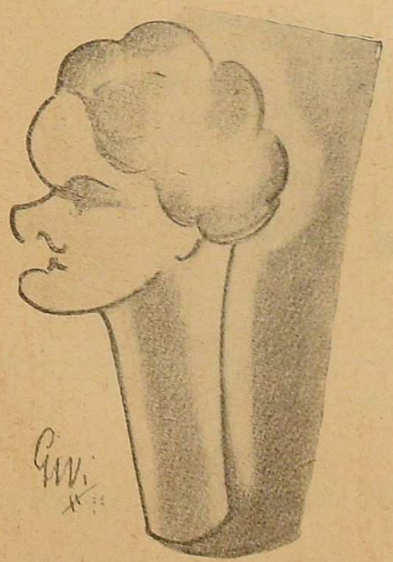
« Il 17 di Marzo »

Meledizione!.

G. M.



Qui sopra noi, Morandi,
T'abbiamo tratteggiato
Perchè per la Rivista
Hai sempre lavorato.

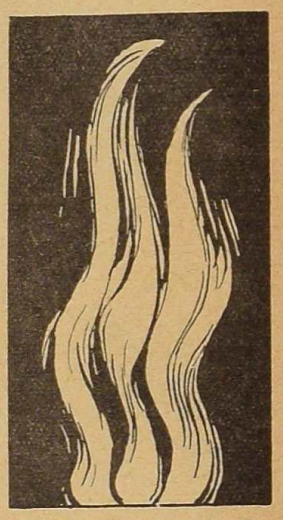


Marangoni piccolina
Con quell'aria sbarazzina
A te dice lo stoffetto
Che assomigli ad un maschietto!
Di fanciulla hai una cosa:
Quella d'essere smorfiosa.

LA CORTESIA NEL POLICLINICO

Ite, ite cittadini Papiensi, là ove cortesi..... vi saran i custodi del Policlinico [e quant'altri in magna causa rappresentati, che urleran soccorso!

Pericol paventa la Termica sede, là ove cortesi... diran la malaugurata sorte, che rosicchiò persin le fondamenta, diè il vapor o il calor, ne causò il tormento.



Ad usar cortesie ivi potrete che appellar gente onesta, a puntellar la residua pietra, pria che con gran fracasso, nella polve si sfasci e..... nella vostra cittade cali come cenere, sulli vostri occhi, che mai non vider si cose peste, penetrar nelli vostri timpani che mai non sentir li 28 (ventotto) e più fulmini, che d'un colpo piombaron ad immutolir l'assemblea, raccolta a trattar de l'umane cose. E quando cortesi vi diran che de l'ardua impresa, in stretto pugno tiensi la matassa colui che l'inferno creò per menar fuochi su li piedi de li amici avversi e..... fastidiosi, il furor, livido di fiamme et ire, avvamperà il maniero, oh! cittadini accorrete a salvar l'Opra, ch' il cortese beniamin, ruinar potria!...

In su lo sgabello ancora assiso, malfermo s'arranca il cortese... Lucifero... e rattien le fila, cui tesse pavido le più agognate brame, quale rabbioso folletto in su l'ardente brace.

■

MAFFEI

NON OSPITARE I PELLEGRINI

Ed. Circolo del Littorio

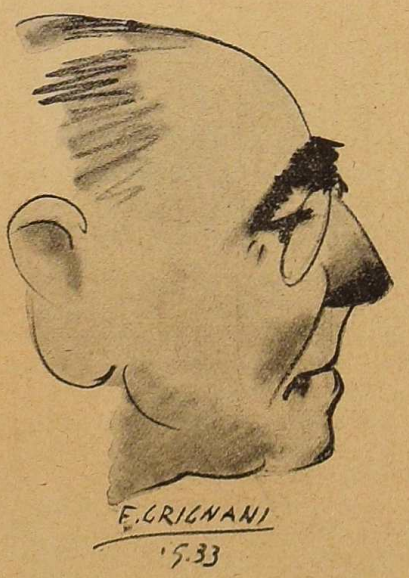
ING. POZZI

La Cavalleria Rusticana

Ed. Ricevimenti Littorio



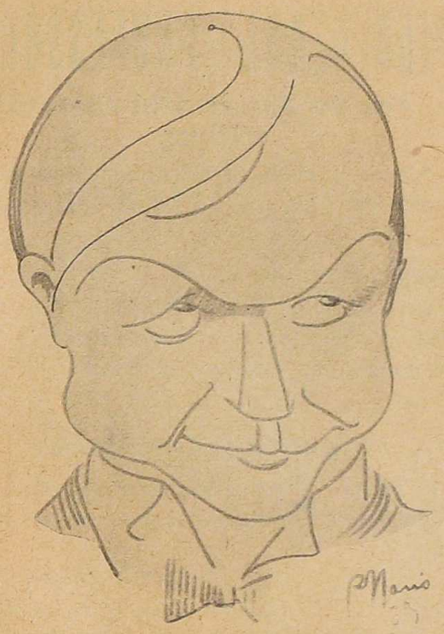
Il Circol del Littorio frequenta la Farina, ma certo la compagna non trova poverina perchè la crème pavese rifugge ognun lo sà come tribù selvaggia, da ogni novità.



Così bello t'ho visto poche volte col naso rosso e con le ciglia folte Ingegnere Cerri, quale t'han tratteggiato devi essere veramente lusingato.



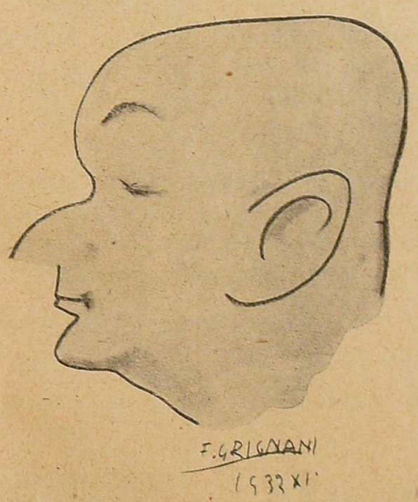
Benzoni, esimio autista,
Alfin ci sei pur tu sulla Rivista.
Così pien d'espressione
noi ti vediamo caro borbottone.



Caro marchese noi vorrem sapere:
Quella pettinatura, per piacere,
Le viene da Origoni o dal barbiere ?



Cattaneo Teresio ci ha un vocione
che rassomiglia al rombo del cannone.



Noi qui ti ricordiam negli sfottetti
Se tu, caro Gianasio, ci prometti
Che, vero tipo uomo quale tu sei,
Non fai, come tua moglie, i piagnistei!

SPIGOLATURE PROFESSORALI

(dalla Bocca del Leone)

« Questa non me la credono! » come disse una volta sinceramente il Prof. Beonio Brocchieri.

Poderini è quella cosa
Cav. Uff. Dott. e Presidente
Ma in complesso non fa niente,
si commuove e nulla più!

Magra constatazione

Ho portato alla libera docenza il mio Aiuto, ma haime dal Prof. Molteni dovevo avere fin troppo... ... aiuto.

Prof. Zamorani

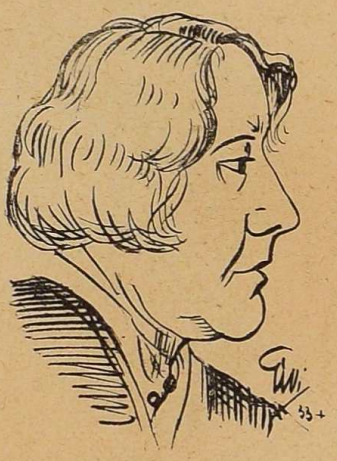
Per annunciare la prossima coreografica inaugurazione dell'aula di Clinica Medica il Prof. Ferrata — ***sempre modesto*** — si confessava vittima della moda americana.

N. d. R. Vittima o non vittima della detta moda è sempre Zio Sam quando riscuote gli onorari.

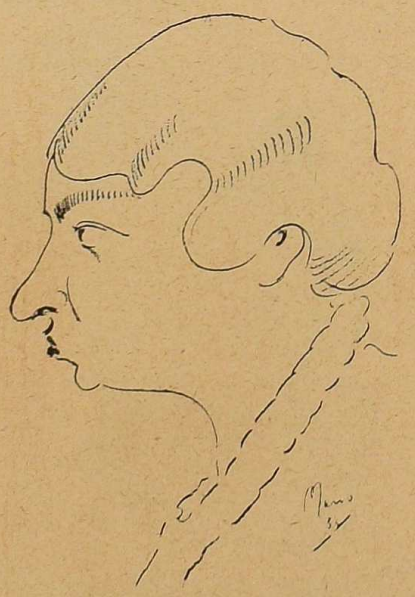
Non abbiamo mai sentito, nelle sedute di esami di stato, il Prof. Ferrata vantare le sue amicizie altolocate.

Chi ascolta le lezioni del Prof. Ferrata si fa la convinzione che deve essere un feroce lettore di « Romanzi Gialli »

Ci congratuliamo sinceramente col Clinico Fichera per le sue belli lezioni di Patologia Chirurgica; altrettanto non possiamo fare col Prof. Morone a cui rimane però sempre il primato del brillante.



Cara Jacoangeli,
All'età tua, alquanto vespertina,
Non è permesso più far la bambina.



Mambretti, la comasca, si lamenta
pel pensier che l'assilla e la tormenta
vedendo la compagna corteggiata
mentr'essa sta negletta e trascurata

PROF. U. PANICHI

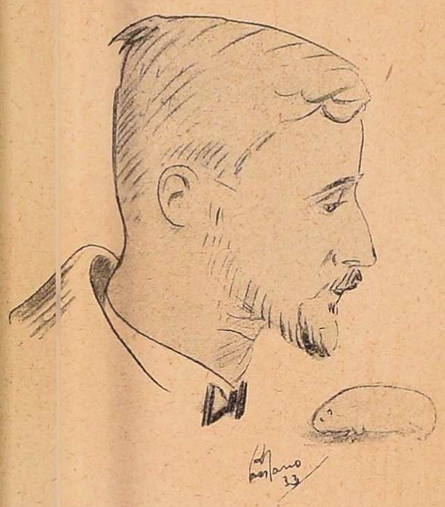
LA SINUSSOIDE

Ed. Marcinpiedi

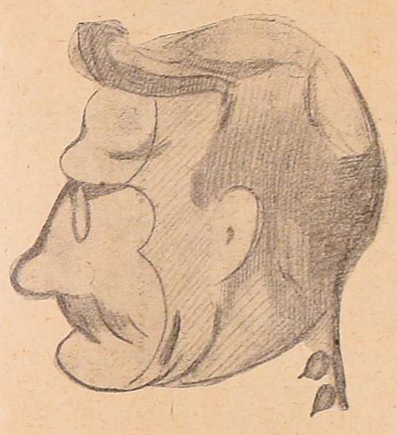
PIERINO BELLARDI

Le grandi organizzazioni carnascialesche

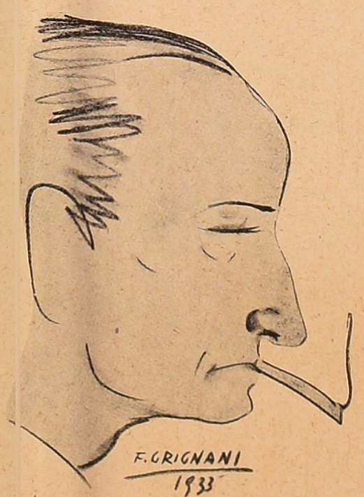
Ed. Ivrea 1932



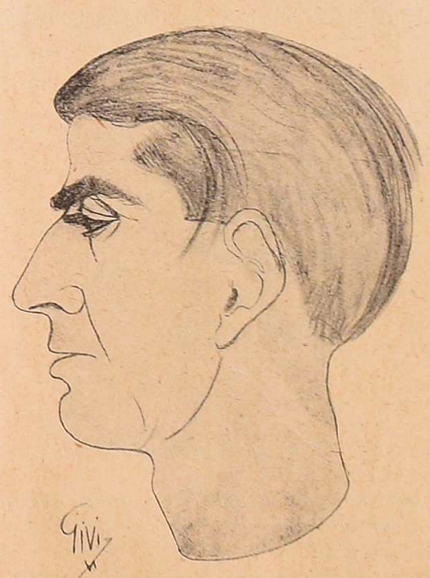
Tra Bacco, Venere e porcellini,
passa il suo tempo il dott. Butturini.
Di questo spero non sarai spiacente
benchè sappiam t' in-Cozzi facilmente.



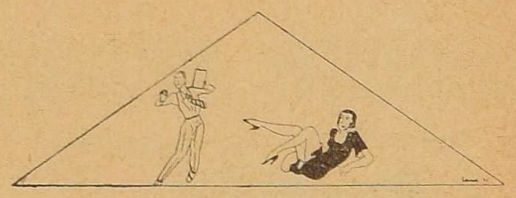
Speriamo che i goliardi
da te fatti gagliardi
riportin finalmente ai Littoriali
o Pietrasanta, vittorie trionfali!



Aleati l' ingegnere
è un po' piccolo a vedere
gran campione di tarocchi
giuocatore con i fiocchi.



Cristina dopo aver tutto provato
finalmente studente é diventato,
ma nel volto e nel guardo scuro e fiero
tu riconosci il vecchio avventuriero.



Amore e psiche

(No: non attacca?...)

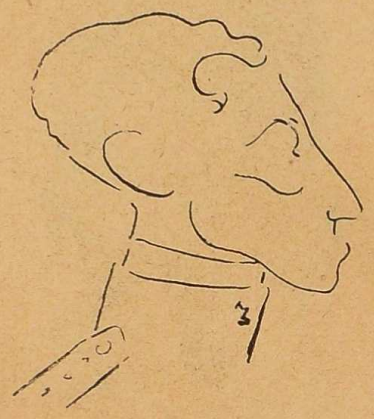
Viene alla sera nel caffè Gerardo
formosa una ragazza biricchina.
E' una fanciulla allegra, ha fiero il guardo:
si dimena leziosa ed è carina.

Lanciar vorrebbe ai vecchi Soci il dardo
che dio Cupido al cuore uman destina,
ma trova un centro frale ed infingardo
che non teme ferita nè rapina.

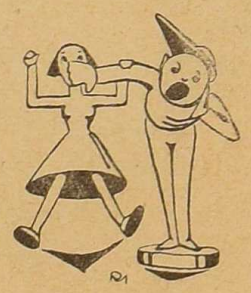
Puri noi siam fanciulla, e invan tu tenti
con sorrisi, promesse ed abbandoni
di spingere noi tutti agli ardimenti.

Tu resterai — in queste tue tenzoni —
delusa assai nei tuoi desiri ardenti,
come casta Susanna tra i vecchioni.

Appl. **Il Segretario dei vecchi Soci.**



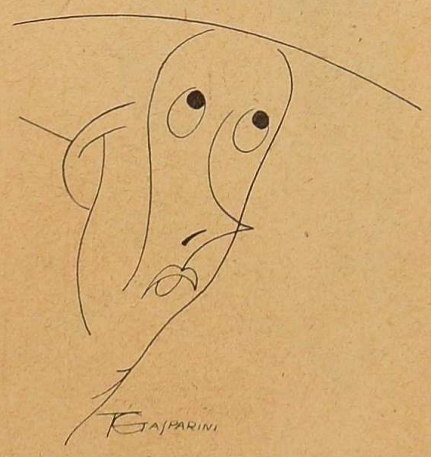
E' Giliberti tra gli ufficiali
ciò ch'era Apollo tra gli immortali;
quello pel viso grazioso e bello
questi soltanto pel suo.... mantello



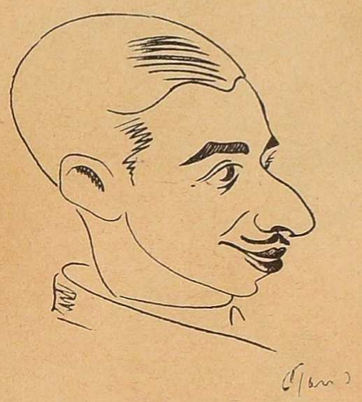
Il Dr. Ingraffia è un uomo assennato e logico.
In un negozio di stufe:
Il negoziante: — *Le consiglio questa stufa; è costruita in modo da far realizzare un risparmio del 50 0/0 sul consumo del combustile.*
Il Dottore: — *Benissimo. Crepi l'avarizia! Mi mandi due di queste stufe così risparmierò il 100 0/0.*

*
* *

— *Ti piace il lavoro?, domanda Raiteri al neo cav. De Angelis.*
— *Preferisco il Dopolavoro, risponde con sussiego il secondo.*



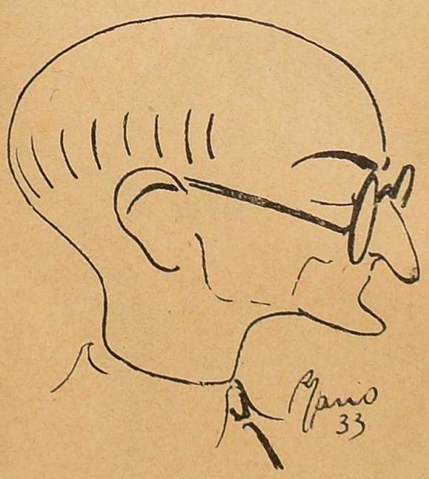
Nel terzo Padiglione...
dell' Università
l'economo vedrete
campione di beltà!



Non creder d'esser su per merito o bravura
Ci sei sol perchè bella è la caricatura.
O Franco Borra non insuperbire,
ché servi sol lo spazio a riempire!



Parravicini all'estero doveva esser mandato,
Ma per fortuna simile campione
Trattenne a casa il militar soldato!



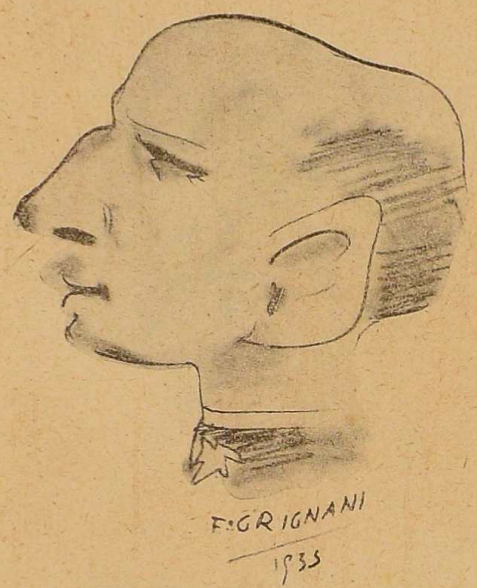
Fulghera ora noi qui vi presentiamo
Del foot-ball un potente menagramo.



Di duttile e di pronto comprendonio.
Sol conobbe in amor donne da conio.
O caro Savi, or studiami un pochino
Negli intervalli tra le donne e il vino!



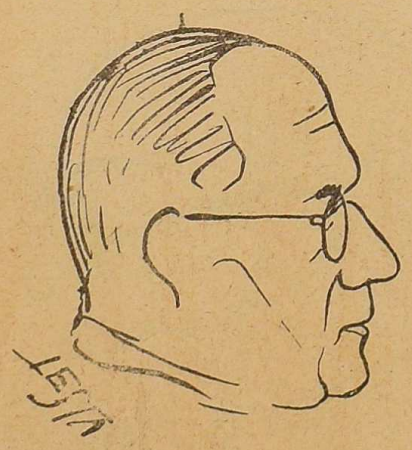
Caro Biasci, per dirti che sei bello
Preferisco non farti lo stornello.
Cerca dunque di metterti un po' in vista
Se aneli a figurar nella Rivista.



Colonnello Fortunato
Nella Scuola molto amato,
A Pavia t'han trasferto
E un pochino ci hai sofferto.



Tonin Bancale ben la divisa indossi.
E' un tipo interessante, mi dicono le Anfossi



Ti reputiamo amico Colonnello,
E il modo tuo d'agir con noi fu bello:
Ci risparmiasti molte seccature,
E in Teatro di far delle figure.
Per dirti BRAVO ancor serbo lo spazio
E di gran cuore infine ti ringrazio!

PASSIONATA DELLA VELOCITÀ; LA DENIGRAZIONE SISTEMATICA DE

EBBREZZA

MERIGGIO-MIRAGGIO

FUTURISMO

MARCIARE NON MARCIRE

MODELLA

ARTECRAZIA ITALIANA

DIVA

OCHE

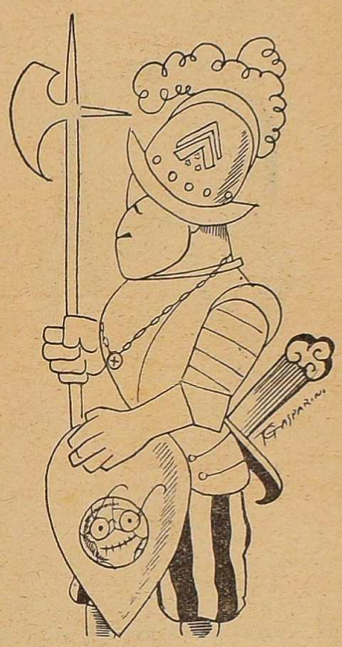
L'ANTICO, DEL LENTO, DELL' ERUDITO E DEL PROFESSORALE; È UNO SPUTACCHIO ENORME SU TUTTI I PASSA

TISMI DEPRIMENTI; UN COLLETTO D'ACCIAIO CONTRO I TORCICOLLI NO

STALGICI; È UNA BANDIERA DI GIOVENTÙ E DI FORZA ● IL FUTURISMO È L'AMORE DEL NUOVO; L'ARTE AP

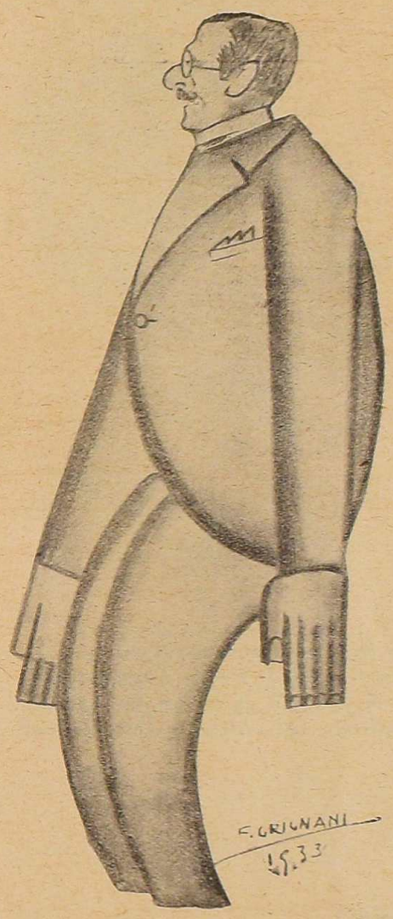
TIPOGRAFIA L. ROSSETTI FU CAIO - VIA DEI MULINI, 1

NON ME LO FATE ARRABBIARE

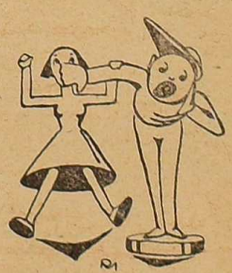


Passa un giorno, passa l' altro
mai non vince il mio Pavia!
Or per questo or per l' altro
la vittoria vola via!
Se qualcun fa il menagramo
onde in fondo l' imbattuta
squadra mia, dal fato gramo
è costretta alla caduta
quì l' attendo . . . . e nell' attesa
dritto in piè, la lancia in resta,
sguardo fisso e mano tesa
pronto sono a fargli festa.

Nicolato



E' cavaliere è uff. è ragioniere
al circol del Littorio consigliere
Picoco padre che nasconde invano
l'accento e il fare del Napoletano



Il Dr. Cabrini, il noto gastropaziente, una sera al Circolo del Littorio:

— Cameriere mi porti un cachet Alfa Bertelli.

— Dagli pure lo "Schering„ - soggiunge il Dr. Ingraffia, - è la stessa cosa.

PROF. ARNÒ

VIVA NOÈ

Ed. CANTINE SOCIALI

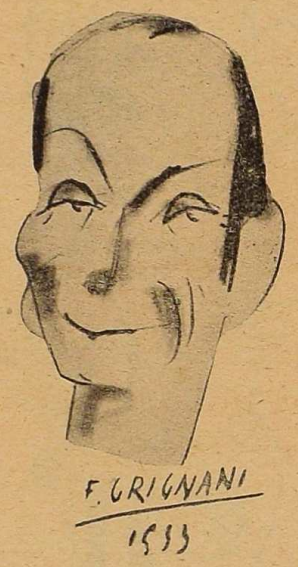
PROF. POLLACCI

I miei poveri cani

Ed. KENNEL CLUB



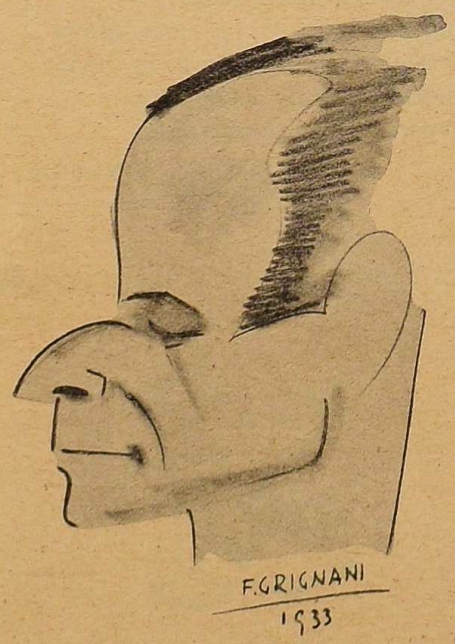
Una figura invero assai nota
è tra i goliardi Franz Camporota;
le sue attività certo un po' strane
s'esplican nel procurar delle pulzelle!



O Ferri, ormai sono passati gli anni!
in cui potevi fare il Don Giovanni!



Caro Veggiani,
quel tantino di vista, che ti resta
serbalo per tua moglie, che protesta!



Nel suo regno nemmen t'avrebbe preso
qual medico condotto il ricco Creso;
o Ingberg, resta sol pei tuoi malati
o di morir o d'esser squattrinati!



— Una signora, che già teneva bottega, entra dal merciaio Gatti:
— Vorrei un paio di giarrettiere.
— Come quelle che portavi iera sera? - risponde il merciaio Gatti.

*
* *

Alla festa dell' Aero Club uno dei nostri torchiatori lascia il posto alla Sign. Pucci Sangregorio.
— Siete stato veramente gentile a cedermi il vostro posto.
— Ho voluto dimostrare che non è vero che io cedo il posto solo alle signorine belle.

*
* *

Al Pesce d'Oro, il figlio dell'On. Farinacci, noto esploratore (molto noto e poco esploratore) raccontava:
— Noi stavamo morendo lentamente di fame, ma tagliando a fette le nostre scarpe e facendone delle costolette, ci salvammo.
— Parlate più piano, sussurrò il ten. Carbonaro, la padrona ci potrebbe sentire.

*
* *

Durante una seduta di consiglio del Circolo del Littorio, il cav. Picoco, consigliere noioso non meno che permaloso, accorgendosi che, durante il suo discorso, il consigliere Pseudo Avvocato se la dorme, esclama:
— Signor Presidente, io continuerò quando quel consigliere si sarà svegliato.
— Ella ha ragione, risponde il presidente, ma può essere che egli, per svegliarsi, aspetti che lei abbia finito.

*
* *

Diceva l'altro giorno l'Avv. Risi al figlio suo Virginio:
— Sono terribilmente preoccupato; il prezzo della benzina continua ad aumentare.
— Ma abbiamo venduto l'automobile!
— Ti ho regalato però l'accendisigari.

*
* *

Approffitando della riduzione che vien fatta agli sposi novelli, anche il nostro caro De Angelis ha preso moglie ed è andato a Roma.
Davanti al monumento a Giulio Cesare in Via dell'Impero, che porta le date 100-44 a. C. . . . . .
— Che cosa voglion dire quelle due cifre? domanda la moglie.
— Diavolo: quella di morte e quella di nascita; non riesco però a capire perchè abbiano messo prima quella di morte e poi quella di nascita.



Il Capitan Gioncada un aviatore
sarà di forte e ben temprato cuore,
ma i voli suoi migliori qui a Pavia
li ha fatti solo colla fantasia!



Ecco un arguto fra i procuratori
patrono dei lombardi agricoltori,
equestre non ha il nome solamente:
è padre d'una amazzone avvenente.



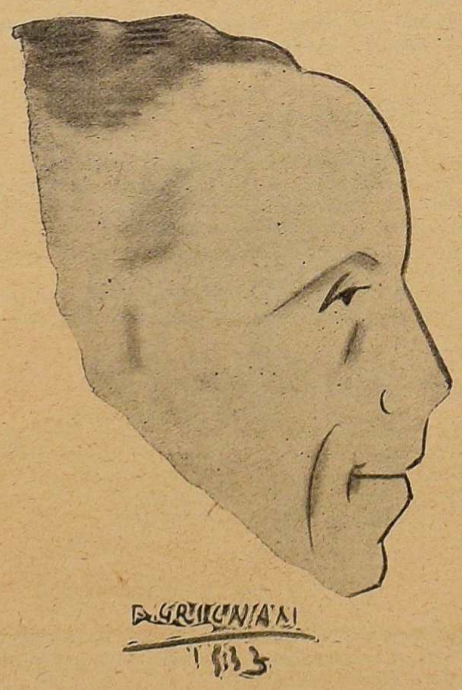
Quante volte, o illustre Nicolato
Il nostro vecchio Dio abbiam pregato
che Nai compagno a «bridge» non ti sia
e il campionato alfin vinca il Pavia,
onde l'esame tuo non diventi
una terribil cosa che spaventi!



Puoi giudicar soltanto dall'aspetto
Filippo Pozzi ingener provetto:
ha il viso molto aperto e intelligente,(!?)
degli " intellettuali „ il Presidente!!!



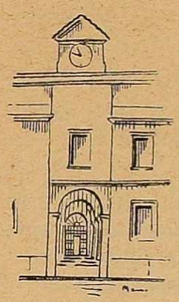
De Luca. presidente al Tribunale
è un parlatore molto originale:
però ti fa dormir cento persone
se egli in Tribunale tiene sermone.



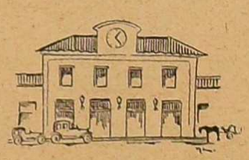
Zanasi ragioniere
qui sopra puoi vedere;
davvero t' indispone
col far l' elegantone.
Tutto ciò che riflette a lui s' adatta
per aggiustare il nodo alla cravatta!

I URLOGG AD LA CITA'

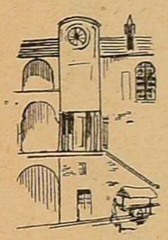
Gh'è di volt in di cafè
di gardion dur me tripè
ignurant e malfidènt
chi capissan un bel gnent
e stann li a guardà prari
sti vilan straurdinari
dumà bon da criticà
qual chi vedan par citâ.



Un paisan cum giù la piva
ad un' altr' al ga disiva
che l'urlogg ad Canmanœva
al va nanca quand al piœva
e cal va ne su ne giù
e 'l patisa i culp ad su,
qual ad l'Università
ogni tant l'è li incantà
parchè l'è vegg me 'n tarocch
e 'l ritarda tant me 'n brocch
Che l'urlogg ad l'uspedal (*)
al patissa un po 'l brutt mal
e che qual ad San Michel
al patisa al cald e 'l gel



In tla piazza dla stazion
a gh' n'è vun nè gram nè bon
e gh'è qual ad Santa Crus (**)
cal ga sempar giù la vus
e poeu gh'è qual ad la piazza
pur essend ad bona rassa
ogni tant al sa fermava
pr' un puvion ca la basava
e alura gan pensà



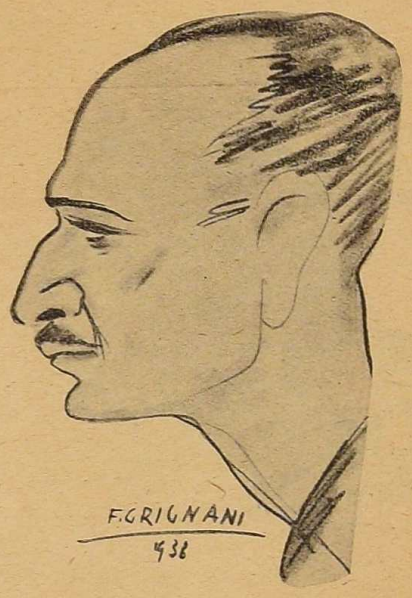
d' mèttagh su la raminà
e da ultim qual dal Dom
l'è no cèrt trop galantom
quand al taca sunà i jur
par ca borla giù 'l Signur
al ta pianta un burdèlèri
da sentil al Cimiteri.



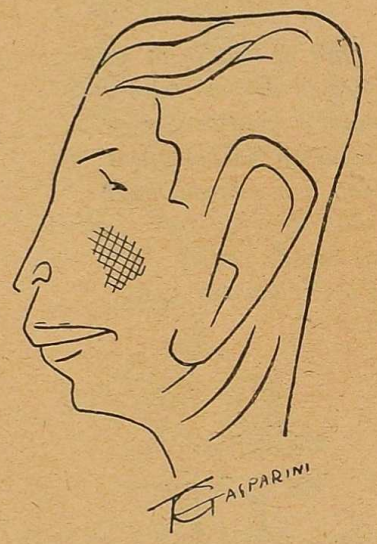
E gh'è qual ad San Filipp
al ma par vun cum i ghiff!
Certament che in Pavia
gh'è j urlogg senz'armonia.
Salta su l'altar gavè
ignurant me un tavarnè
Una volta 'l me car fioeu
eran giuvin mentr' incoeu
en gnud vegg e la Campana
l'ha finì d' sunà la diana
o mi disan drè Tesin
sonan pu 'l matutin.

Evaristo Bianchi

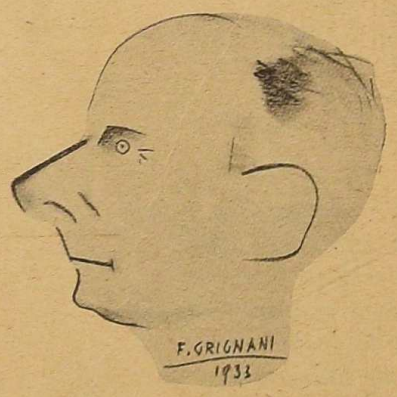
(*) Ora Caserma Menabrea.
(**) Pio Albergo Pertusati.



Hai l'auto pur essendo uno scrittore
e sembri invulnerabil nell'amore,
Rampini, che venisti a noi dal mare,
Coi tuoi « colpi di gong » non ci assordare.



Se manco io, diceva all' uditorio
Tino Rossi alla festa del Littorio
a portare eleganza ed allegria
che fine fan le feste di Pavia!



Perchè tra Pacu, El Vegìa e Calandrino
Varasi sembra ancora un bell' Alpino,
crede d' essere forse un giovincello,
che se ne va al Littorio a fare il bello?
« Il fior dei suoi gentil anni caduto »
insieme coi capelli pianga muto
e ringrazi d' Avanza l' amicizia
che gli ha portato il tram in vial Gorizia.



Sulla Biglieni ch'è chiamata Yo-Yo
or qualche indiscrezion commetterò:
ne gli studi essa par si faccia onore
col far la corte a qualche professore,
dall'uno all'altro va, la donna è mobile,
ma preferisce quel coll' automobile!

AL LITTORIO



O fior di gaggia,
la vecchia Pavia
risorge al Littorio.
I ruderi fieri
di vecchi manieri

con fior di vernice
(nessuno lo dice)
già vecchie baldracche
rivivon gli affanni
dei loro vent' anni.

O bel crisantemo,
a dire non temo
che senza studenti
sarebbe un mortorio
il nuovo Littorio !.

O stelle alpine,
fra tante fatine
sembravi una Lenci
da grandi occasioni,
o ***Carla Benzoni.***

O fiori di riso,
radiava un sorriso
di giovani ardori
dai vostri bei sguardi,
sorelle ***Rizzardi.***

O fior di tintura,
con quanta bravura
tu tenti in amore
le audaci tenzoni,
« Gretina » ***Origoni.***

O fior futurista,
con mano d' artista
dipingi del cuore
i fiori più freschi,
Elène ***Salvaneschi.***

O fiore d' acacia,
con quanta audacia
rivivi in amore
i begli anni passati,
o prof. ***Malcovati.***

O fior d' ametista,
o ***Cecchi*** dentista,
biglietti da mille
tu strappi coi denti
ai cari clienti.

O fiore d' ostessa,
o ***Spiaggi*** contessa,
il sangue bluetto
si compra perfino
in Borgo Ticino.

O fiore di prato,
pallone gonfiato,
la testa non cambia
neppure cogli anni,
Vaccari Giovanni.

O bel tulipano,
se la ***Castellano***
è quì senza cane
l' amore filiale
diritti non ha.

O fiore di vischio,
a dir me n' infischio
Ninello Robecchi
che in frak hai un torvo
sembiante di corvo.

O fior di verzura,
la metti giù dura,
Farina mio bello,
ma invano tu tenti
d' amore i cimenti.

« O baci e fiori
davver traditori »
è la ***Verzellati***
che membra con ***Cerri***
i bei tempi passati.

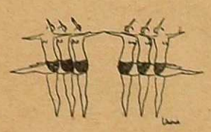
O ***Naj Savina***
che sera e mattina
veleni sol vendi
compari tu pure
a far le figure ?

Fra i celebri nomi
c' è pur la ***Sansoni***
ma presto la pongo
fra quelle che il mondo
dimenticherà.

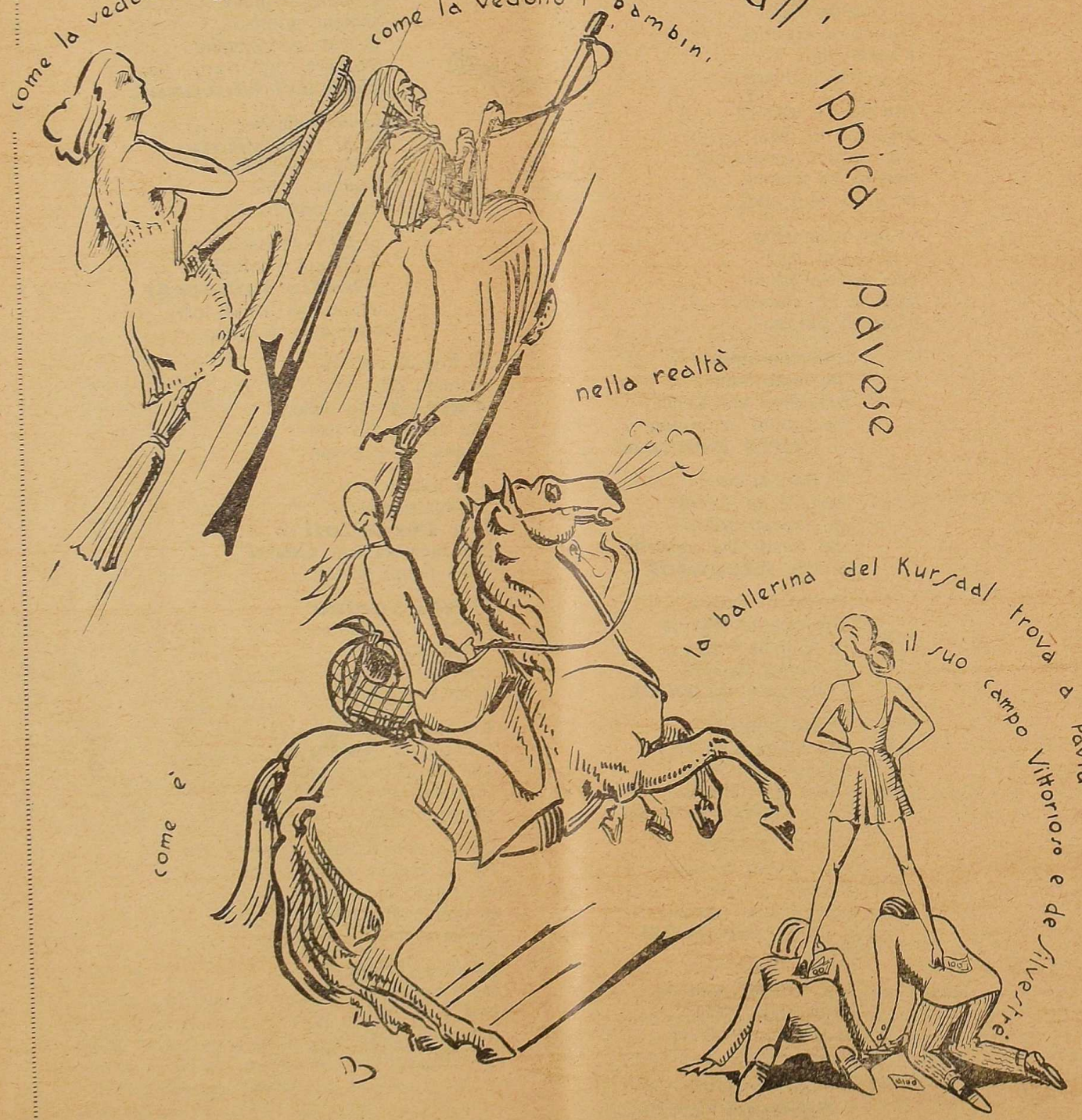
O fior di gardenia
CI - CI chiede venia
se troppo ha urtato
la crême di Pavia ;
ma la fantasia

gli dice che presto
torna anche questo
così come prima
nei tempi passati
un club d' impiegati.

CI - CI



In margine all'ippica pavese





La Signorina De Luca dice alla Signoriua Cavallini:
— Pensi, che non conosco ancora Vacirca, il famoso Vacirca!
— È strano — rìsponde la signorina — vuol conoscerlo? Ebbene, quando vede due persone, ferme, e una di queste sbadiglia, l'altra è Vacirca!

III

L'avv. Antonio Robecchi Mainardi, automobilista a a lungo chilomctraggio, è andato a trovare la famiglia Branchini che ha una proprietà vicino a Cava Manara. Alle sei di sera si congeda, rimonta in macchina e dice:
— Arrivederci, io vado a Pavia.
— A Pavia?, dice il Prof. Branchini guardando la macchina, ma vi sono sette chilometri! Farai meglio a passare la notte qui.
E la Signora Branchini aggiunge:
— Con questo freddo non è prudente viaggiare fino all'alba!

III

Il Dr. Umberto Melani tornava giorni sono da una riunione di giornalisti tenuta a Milano. Al Demetrio il Prof. Nicolato gli chiede:
— C'era molta gente?
— Tutte le celebrità del giornalismo e della letteratura.
Vedendo che qualcuno sorrideva si affrettò a soggiungere:
— Oh, non dico questo solamente per me.

III

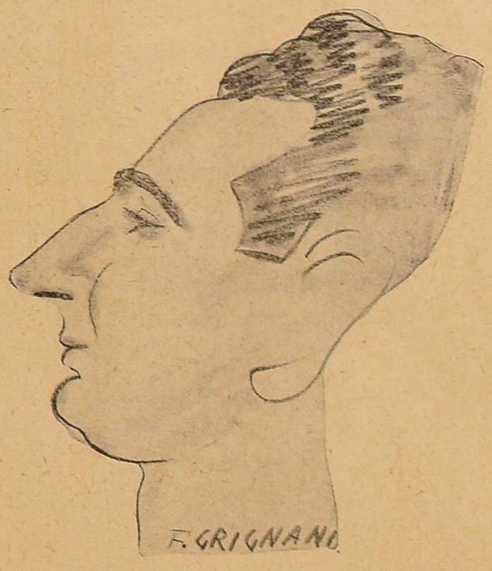
Una sera nel salotto della signora Marchiori, in uu gruppo di signore si accende una discussione sulla superbia di certuni. Il Dr. Melani è presente e viene interpellato
— C'è una regola anche per questo: « Se un tale dice: Io ho molto ingegno... — non c'è dubbio: è un somaro superbaccio. Invece quando uuo dice: — Io non ho affatto ingegno... — è certamente persona capace e non superba.
Un attimo di silenzio e poi il bel Melani termina:
— Io, per esempio, non ho affatto ingegno.

III

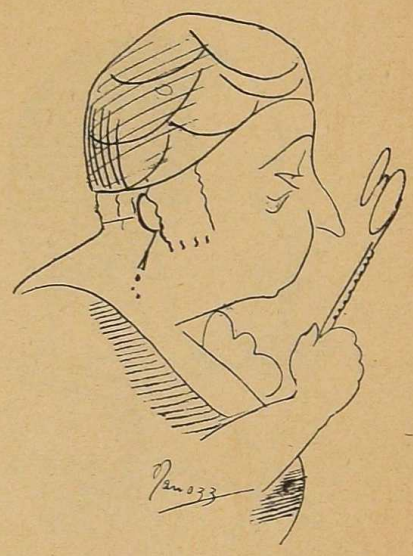
Da qualche tempo, Carozzi si reca spesso all'Istituto Pavese di Arti Grafiche, e non sempre per incombenze per cui la sua presenza sia necessaria. I maligni dicono che ciò possa dipendere da attrazione... magnetica esercitata da una graziosa impiegata che l'Istituto ha assuuto da poco.
(N. di R. — *Impossibile, Carozzi è misogino).*



Ecco qui Pippo Ingraffia
gran dottor in alchimia;
nella chimica, però,
prende molti qui-pro-quo!



Malgrado sia cassiere e presidente
di Moto Club, di Banche e Sindacati,
benchè i centauri, ch'egli ha comandati
non abbian mai tremato innanzi a niente
Umberto Pozzi sogna notti intiere
il dì che verrà fatto cavaliere.



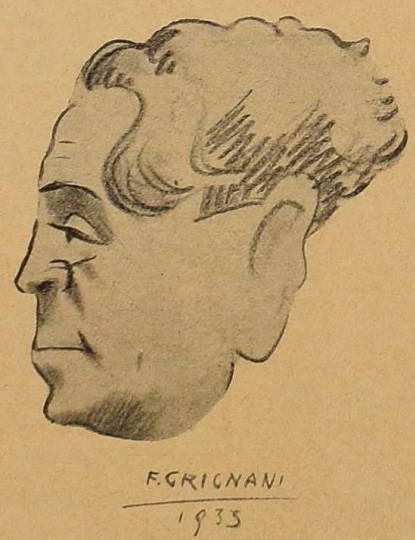
Di Sechi la signora,
quando i salotti onora,
ogni altra sopravanza
per gusto ed eleganza!!!



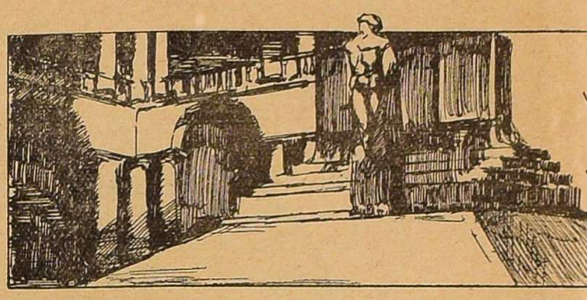
Al Vice Prefetto - in questo sfottetto
nessuna insolenza - mettiam per prudenza,
diciamo soltanto: - la moglie qui accanto
grassoccia com'è - va bene per te!



Ho detto all'artista:
- Tu mal dipengesti
la bella Origoni! -
- Io sono un verista -
allor mi rispose
- non sono un tintore! -



O Raiter, collo studente
tenti fare il prepotente;
per l'affare dell'orchestra
tu ci scocci ad ogni festa.
Pel Littorio, ben lo so,
non dicesti certo no!
Balilla,... il trono vacilla?

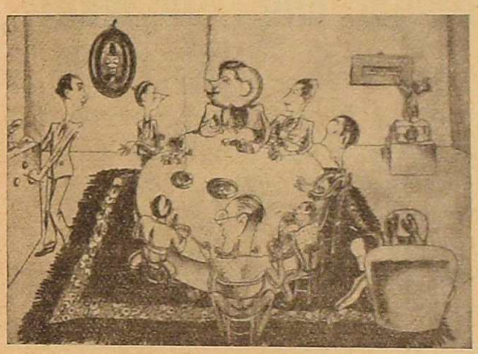


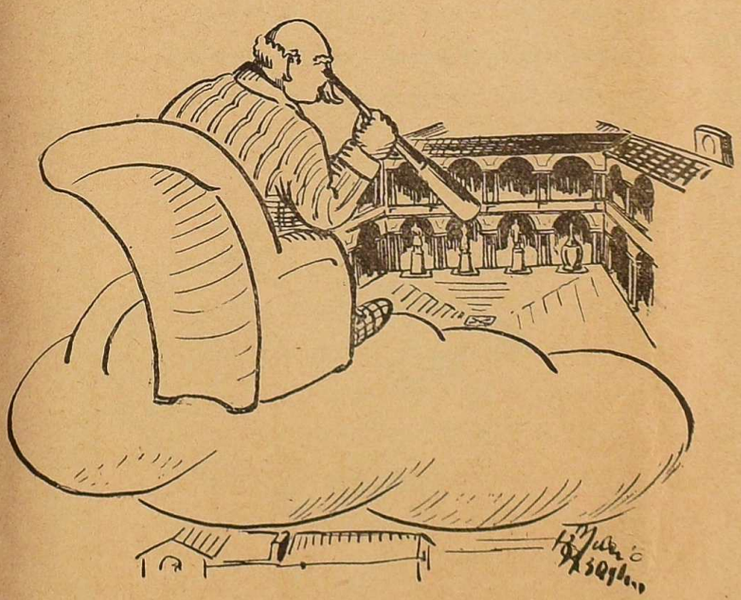
VITA UNIVERSITARIA

Esempio di lavoro

e Dopolavoro

Goliardico.





Così di mora in mora
dopo mille progetti
il monumento ancora
o Golgi nostro aspetti:
ma forse lo vedrà
sol la posterità!

BUGIA !!!

Le Studentesse di Pavia fissano le regole del perfetto uomo di mondo !!!...



Un consiglio alla "Di Mattei„

Caro amico:

Ho consultato un dotto Professore
per una cura del tuo mal di cuore
e quella mente eletta
prescrisse una ricetta
infallibile e un regime di vita.
Seguilo e . . . . . speriam nella riuscita!

Modus vivendi:

Tralascia quella «adonide» bugiarda,
che fa la «santonina»,
mentre «digitalina»
pensando a un «felce maschio» ad ora tarda.
Ci vuol dell' energia quanto mai
per questo, ognun «salolo»,
ma pur è «veratrolo»
che «segale cornuta» diverrai
non dando un «calcio» a quella «reazione».
Senza «timolo» e senza «trementina»
perciò «toluene» quest' ottima ricetta:

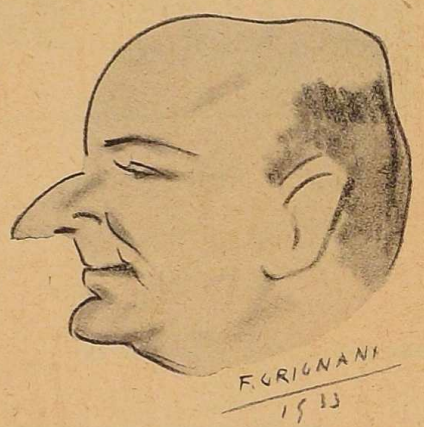
Prendi:

Una dose di «belladonna»
pur «soda» e sana
con «amamelide» e «virginiana»;
«oro metallico» poi quanto basta,
tutto con succo di a«more» impasta.
Se ciò non basta aggiungi solo
al primo farmaco del «bacillolo».

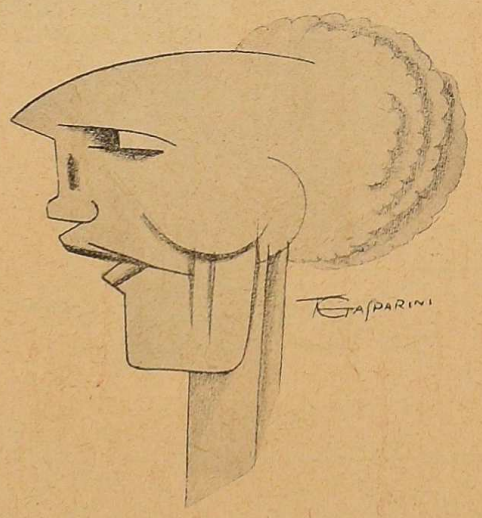
S:

Tal rimedio a coloro è salutare
cui «l' imeneoreazion» sa dare.
Se pur con questo alto rimedio
continueranno dolori e tedio
un «Alfa» prendi e sta sicuro
che respirando l' «etere puro»
con la graziosa donnina a lato
fuggirà il tedio dal cor malato
ri«tornasole», va la «tossina»
e passa bella la «vitamina».

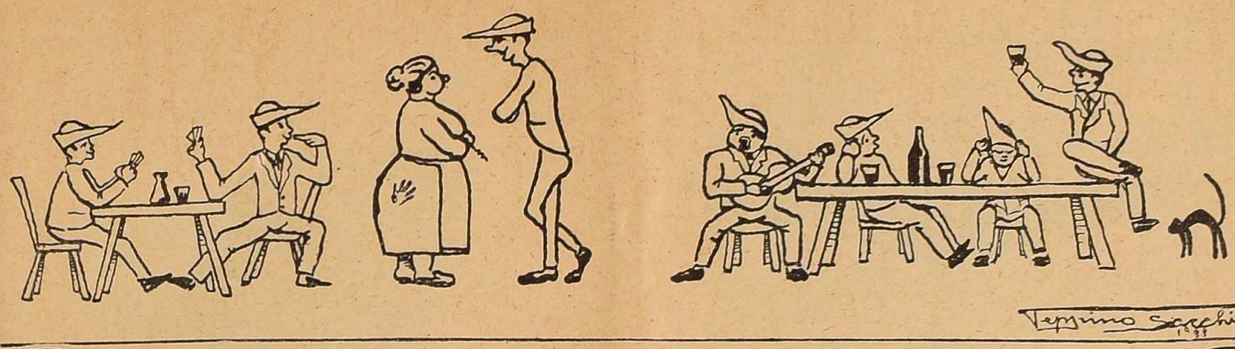
Lino Badalla



Accanto al padron d'la melounera
è il già famoso professor Dallera
deve esser paziente, poverino,
per sopportare quel pignol di Gino!



O caro mio Gallotti, così come t'han fatto non è caricatura ma certo un bel ritratto; ritratto al naturale, già l'arte lo consiglia a te che sei più bello di tutta la Famiglia.



De Goliardica mensa dissertatio

Studentes, Papia magnantes, memento:

Florentissima mensa adparata est, in qua omnia quae vos occurrit, illico et modo specioso invenieritis.In primis ite ad pulcherrimam virginem, quae vobis bonum, ad adpetitum vostrum satisfaciendi donat, modico pretio: tria sextertia atque nonaginta dracmas.

Quo facto adite ad tabulas. Hinc incipit adpetitio satisfatione.

Spaghetti cum rubeolo condimento, quod non semel in mense, sed quotidie factum, adpraestati sunt, boni, etiam si illum colorem habent. Deinde carne sine osso sequit et postremo illum famigeratum formagginum, verdulinis maculis tempestatum, diurnam atque nocturnam autogenam productionem directionis.

Sed non solum in adpetitum animalis partis vestrae, sed etiam in spirituali atque philosophica satisfacti eritis. Nam austerae atque rigidae dissertaniones tenentur de rerum natura.

Et quaesitum est aut virgines libertius canarinus merulosque rubro violae variegato aut nigro colore acciperent, et cum in magno dispensu inter valentissimos experimentatissimos viros ut Carolum, Italum Alexan drum et alios quoque innumerabiles, omnes nordicos, quia ad centralem tabulam adsidebant conventum est advocare Petroniam arbitram.

Et Petronia venit « more solito » celerrime, cum soavi labiorum motu, qui nos magna commotione in imas partes cordae eccitabat et dixit: « Oh! me misera, qualis ardua quaestio! Rubri violae variegati amor meus sunt, nigri non despicio, attamen si veritas cordis mei voletis, sospiros grossos tirabo si ambos me donati sunt et etiam mixtos, si profumatos, maximo cum gaudio accipio ».

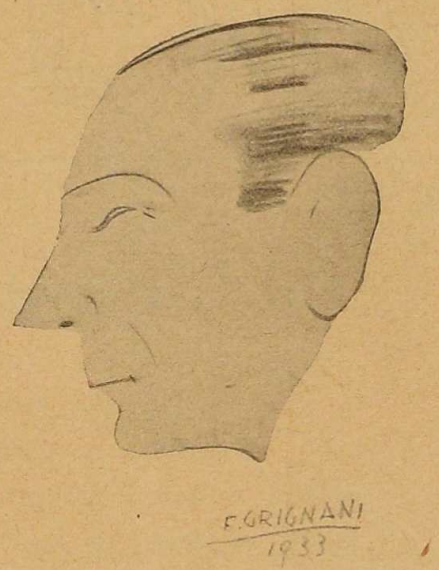
Hoc responsum magna adclamatione salutatum est et pulcherrimae sibillae omnes multos rubros, nigros canarinos merulosque auguraverunt et maximas bonas res ad prosperitatem philosophicae societates, atque omnibus nordicis studentibus omissisis ardentibus infestatoribus salutem dicunt.

Papia. Anno II a mensa condita goliardico more.

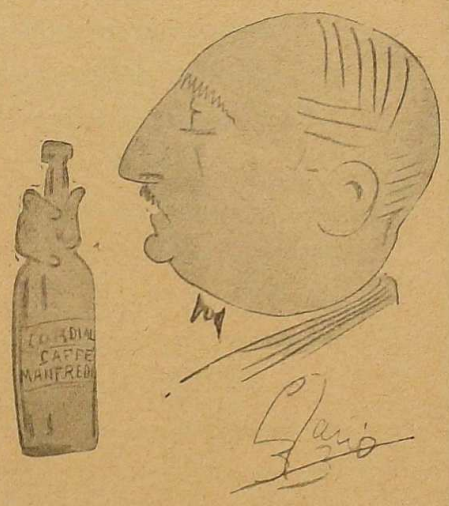
(Dalla Bocca del Leone)

Milano = Pavia... e ritorno

O Diva cantami
tu di quel treno
che il mattin rapido
allenta il freno,
per recar subito
verso Pavia,
i nostri chimici
pien d' allegria.
Un dì vestitomi
da controllore
volli percorrere
tutto il vapore;
qui riferiscovi
le mie impressioni
su certi intrepidi
baldi campioni.
Siccome un chierico
nero vestito
Castoldi mostrasi
fiero e impettito
per ogni femmina
che il tren frequenta
in lui accendesi
fiamma violenta.
Le voglie cupide
però (peccato)
solo soddisfasi
col perder fiato!
Castoldi, dimmelo!
E' tua fortuna
che in troppi girino
intorno ad una!
Le donne cercano,
sì, l' eleganza,
e tutte ammirano
la tua costanza.
Però confessalo,
baldo campione
riguardo al.... solido
hanno ragione!
Di ciò consolati:
ho visto un tale
ridotto al minimo
dietro un occhiale
pieno di chiacchiera,
tutto baccano
ma spesso (dicono)
col cero in mano!
Se ti necessita
saper chi sia,
egli t' è intimo:
se per la via
restasse il rapido



Dottor Marchesi
sarem cortesi,
essendo in vista
qualcosa di più acre alla Rivista!



Davanti a un bicchierino di cordiale
di te, Manfredi, non si può dir male,
tanto più che lo sa tutta la gente
che il tuo 'Cordiale, è un tonico eccellente!



Di fronte al gran tormento,
che ci dà il futurismo e il novecento,
Rossi, molto ti onora
il tuo attenerti all' ottocento ancora!

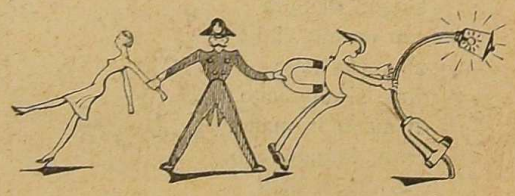


Dice Sacchi, ingegnere di vaglia
(e parlando assomiglia a una quaglia!),
che il disegno del Circol Littorio
egli fece; ma invece è notorio
che qua e là rozzolò, non so come,
e poi sotto vi scrisse il suo nome.

senza le ruote
Lorenzi subito
costrûr le puote!
Ma queste Veneri
graziose e snelle
a chi largiscono
lor forme belle?
Ah! ecco, vedesi
scritto ad un lato
in bei caratteri
« E' riservato »
Apro e permettomi
come controllo
di introflettervi
dentro il mio collo.
Ed ecco mostrasi
bruno il *Salina*
Che tutto spasima
per la sua *Rina.*
Però terribile
dev' esser stato
sentir quell' anima
dire « Occupato! »
Mentre quel povero
nostro Salina
persin schermivasi
dalla cucina!
Coi peli rigidi
da spazzolino
di tutti i chimici
il *Valentino*
in un altr' angolo
vedo *Sanvito*
che a *Titti* languida
fa da marito!
Zitti in un andito
flirtano soli
Canesi timido
con la *Giaroli,*
Poi melanconica
la *Bonomini*
che cerca trepida
il *De-Martini*
Si pavoneggiano
le *De-Filippo*
e a tutti dicono
« Io me n' impippo ».
Per lor si struggono
molti piccioni
li da..... minchioni!
Un girar subdolo
tosto mi attira:
certi individui
tengon di mira
con occhio vigile
un certo vano
dove si alternano
di mano in mano.
Entro imperterrito
con questi detti:
« Mi favoriscano

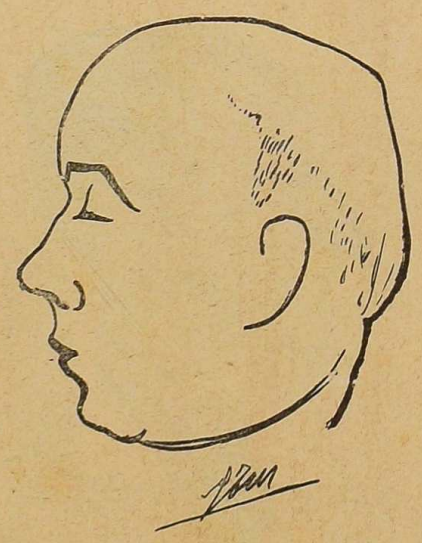
i lor biglietti!
Una tal alzasi
e in tono irato
secca rispondemi:
« E' già.... bucato! »
Dell'analitico
laboratorio
un tal vocifera
coll'uditorio:
Sacchetti chiamasi;
parla in sordina
solo se trovasi
coll'*Esterina*!
Dinoccolantesi
lungo, bracato,
nel treno vedesi
in ogni lato.
Ma se gli è facile
far lo spaccone,
non sa cavarsela
da un acquazzone!
Bella, giunonica.
come, una Dea,
la *Vener* splendida
tutta si bea.
La solitudine
le porge il modo
di posar libera
al suo bel *Dodo*.
Ma dimmi, o Venere,
se il bel visino
noi ti lavassimo
dentro un catino
metà del fascino
tuo certamente
ritroverebbesi
dietro al solvente!
Ferrigno strepito
ne da consiglio
tutti s'apprestano
siam sul naviglio;
col treno arrestasi
la musa mia
chè tutti scendono,
siamo a Pavia.

Il Controllore





E' vero che porti il frac e fai il bello
e ricco sei più a soldi che a cervello
o Nino Saglio, se un consiglio vuoi
paga pur sempre e taci più che puoi.



Vi presentiam, schizzato quì vicino
Attilio Daffra detto " Cristofino „
l'ha Saglio, segretario prediletto,
perchè la lingua in lui non fa difetto.
A noi è nota un'altra sua passione
per le formose e flaccide matrone!



D'uno stolido scholare Pavese, lo quale per anni quattro datosi al buon tempo, fue alla perfine da un suo compagnone bastardo alli parenti discoverto, et quel che ne seguitò.

Infra l'infinite carnali costitutioni secondo le quali i gioveni foggiati sono, sonvene alcune, al cierto la più parte, che da Venere et Bacco massimamente sono guidate et che dall'otio non possonsi liberare, giudicando non esser difforme dalla loro età perpetuo et sempiterno carnasciale.

Or bene, gioveni di tal fatta in grandissimo numero ponnosi trouare nelli scholari che negli studi affannonsi ad imparar buone lettere et politi costumi che per la loro ismisurata difficultà finiscono col venire a noia e schifo a chichessia.

Viva anchora è la memoria d' uno scholare che per essere tuttora alchune persone ch' el connobbono viventi chiamerò col nome di Cefalo; omo grossiere alquanto, ma piacevolo parlatore e charnale assàe; svagolato più di quanto l' occupazioni sue nol permettessono, alquanto lussoriosamente viveasi, intento non a schifare el vitio ma bensì a procacciarsi venerea dilettazione et honorare Bacco Dionisio.

Non erovi giovenil bragata che a diporto andasse o vero a sollazzamenti con fancelle, torneari et giostramenti attendesse, sanza ch'el nostro Missier Cefalo non vi fusse sozio.....

E quando altro modo non trouasse d' ammazzare et trocidare l'immortale machina del Tempo, soletto, o pure con un suo cierto zio di decrepita etade sengiva sur un fragile legnetto o sie palischelmo a vagolar nei paduli e sul fiume che Pavia lambe, esponendo el corpore ignudo ai cocenti raggi di Febo attalchè più negro de' saracini e delli abitatori d'Africa doventava.

Lunga pezza perdurando in tale sciagurato vivere, or gli avvenne che sanza fructo et sanza poter cignere el lauro dell'addotoramento, pervenisse al termine giusto de' sôi istudi e fugli giocoforza recarsi alla paterna magione.

Non è a dire quanto nei primi dì tapino e tristanziolo si rimanesse nella casa, et a' parenti et circumstanti che ne chiedevan novelle andava rimestando e scodellando cierte sue cantafére di pochissimo costrutto da cui, se ben capivano, il Cefalo sarìa stato dottore, Domine et la Provvidentia permittendo, nel deciembre vegnente.

Superato poscia il natural sgomento del primierano istante, diessi di bel nôvo alla usata et bestiale vita cui pria aveha atteso, et fatta combutta con alquanti cieffi et ciurmadori suoi pari riprese a vagolare per caupone et bordelli a spregiare, le morigerate costomanze, et darsi a pescosi diletti, con un burchio che furato havea.

" Astio et Invidia ancor al mondo non son morti ,,.....

Ritornavasi uno die, in sul calar del sole, con aria bravazzona nel ghigno per via di un cierto grossissimo pesce che accalappiato havea et con il quale forse riprometteasi di sostentar la famiglia, quando varcato il sasso della magione gli apparve visione che tosto lo indusse a tristissimi pensamenti.

Stavasi seduta la madre et allato la sirocchia; abbundantissime lagrime rigavano le gote entrambe et bagnavono loro il grembo; ma non appena l'ebbono scorto che tosto detta genitrice sbrottò fuori in una grandissima abundantia d'improperii et maledictioni.....

Non è a dir quanto maraviglioso si restasse el Cefalo, che pur dianzi orgoglioso et giolivo sventolava a mo' di drappo el su mentovato grossissimo pesce, e sie pur havendo suspicione de la cagion vera di tal tremuoto incomincioe a far orecchia da mercadante levantino et a fignere grandissimo stopore et indignatione.

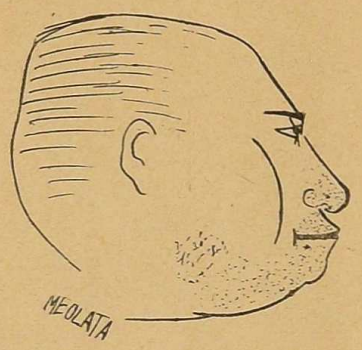
Ma rimasesi di sasso et del tucto mutolo, si che ad insensato simigliavasi, quando queglino cominciorno a spiattellar l' ignominioso vivere che in Pavia menato havéa et alla perfine quando non sanza averlo novellamente alquanto maledecto, continovando esso a mentire, gli dissono come di persona un suo antiquo compagno crapulone narrato havesse il tutto e sotto saramento affirmasse esso rispondere a verità.....

Passato il primo istante, montossi in furore grandissimo, e molte boci et minaccie corsono, ma mai potette di scovrive lo scellerato spione, pur ricorrendo alla magia et alle incantagioni, onde reduttosi a più convenevole vita attese in seguito ai suoi studi traendone lodo et decoro.

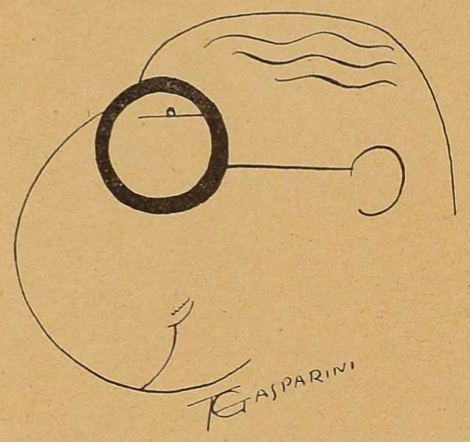
Et ciò fece non per naturale istinto o per conversione de l'animo ma si bene conciòsiacosache in prosiguo assai pochi o punti fiorini sempre mai gli feciorno havere.

ser Baldassare
Zuccavigne

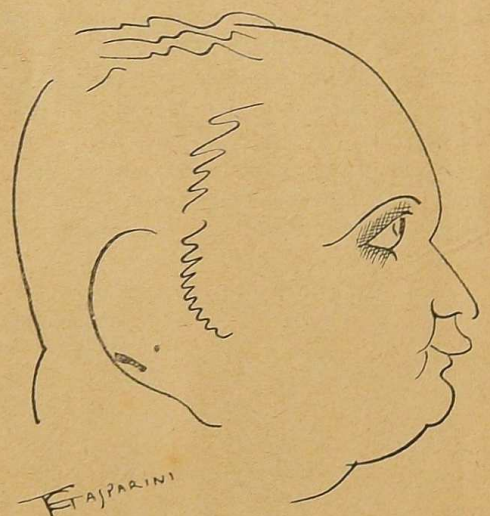




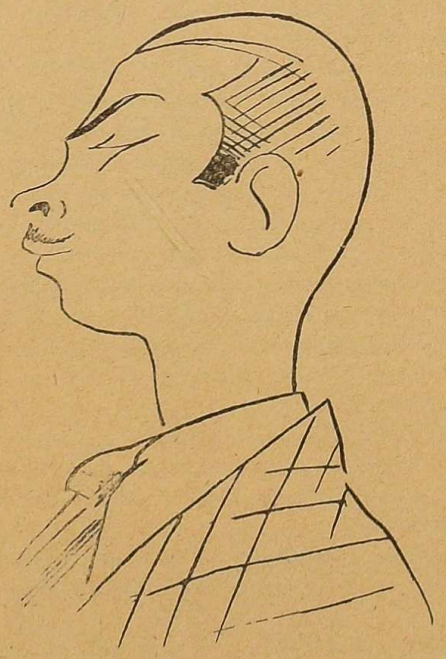
Oddo, si sa, con gran disinvoltura
all'esame ti dà una bocciatura.
Ma quello che davvero è un'indecenza
è che ti bocci spesso con frequenza!
Ma è poco generoso non vi pare
stogar sugli altri l'ira famigliare?



Di questo bel campion di Rumenia
piovuto non so come qui a Pavia,
noi diciamo: appena laureato
ritorna al paesel dove sei nato.



Diceva a una sartina il gran Banella:
Tu sola sei per me fulgente stella!
Rispose al gran Banella la sartina:
Alla stella la luna sta vicina!

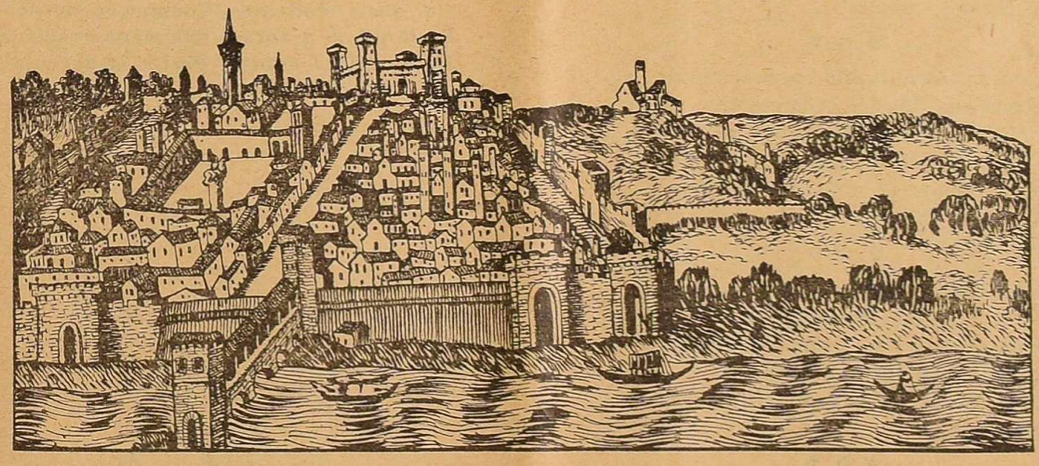


Matricola arrivato
Dopo aver nel Liceo molto sudato
Gianfranco i suoi favori
Donò alle donne e ai fiori
Ma il fior di Viola
com'aquila su tutti per lui vola!

ADDIO PAVIA!

Partire è un pò morire, eppur domani
ti lascerò per sempre, o mia Pavia.
Sento le torri e i bronzi dir: *Rimani!*
perchè, dunque, perchè te ne vai via?
Non stavi bene qui fra nostra gente?
qualcun t'offese? cosa non ti va?
non è bella la vita di studente?
o muteresti d'Università?
Pavia mia diletta, questa sera,
presenti i miei amici, vo' parlarti
sinceramente in ben strana maniera,
per dirti addio, per sempre salutarti.
Ecco, m'illudo sol per un istante
che tu non sia una città, una « cosa »
ma una bella fanciulla, anzi l'amante
di quand'ero goliardo; l'amorosa

Ricordi il giorno quando io ti vidi
la prima volta? un velo di freddezza
ti avviluppava tutta,.... cosa? ridi?
ah, già, era un vel di nebbia, sei avvezza
ovattarti in tal guisa, è la tua gloria.
Era anche allor novembre ed eri in festa:
celebravi l'annual della Vittoria;
oggi... non so, mi sembri gaia e mesta;
io pure, sai, stassera, o mia bambina!
un nodino la gola mi ha serrata
piccino come quel che la sartina
quando cuce fa in fondo alla gugliata...
Che vuoi altro ch'io dica? le ore liete
trascorse assieme a te? davver non posso,
poi certe cose quando son segrete
si gustano di più:... divento rosso?

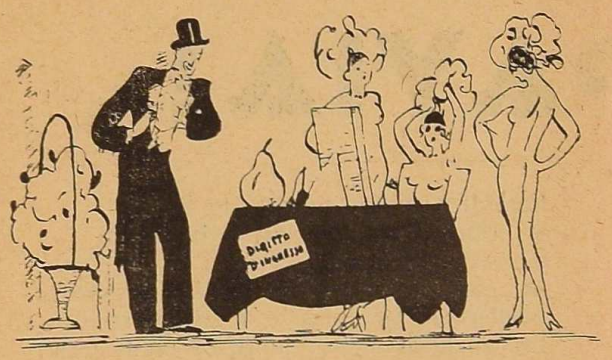


non lasciano per sempre, incoronati
dal verdissimo serto dell'alloro
i giovani dottori laureati,
quando ritornano alle case loro?
Quindi, per mantener la.... tradizione,
non conoscendo cuor di pavesina
a piangermi disposto con passione,
da me stesso farò la mia piccina.
Pavia! è una parola così chiara
che sembra uno di quei più noti nomi
di donna: ed è una voce dolce e cara
che ha in sè molti profumi e tanti aromi,
nome di tutti i tempi qual Maria,
o famigliar come Lucia sei;
due sillabe soavissime: *Pa-via*;
conforto di lontani sogni miei...

ma, sai, la commozione ed il tuo vino....
(che vino prelibato in casa tieni!)
dicevo?... non so più: forse il Ticino
m'ha rubato il discorso, ne convieni?
Vedi? volevo dirti grandi cose,
ma non riesco a combinare nulla;
ed or anzichè far delle noiose
rievocazioni, senti, mia fanciulla,
è meglio che stia zitto: la parola
quando i cuori son gonfi più non serve;
ed anche l'ora incalza (come vola
il tempo quando in noi letizia ferve!).
E adesso... e adesso addio, bella Pavia:
assieme alle delizie m'ài donato
pur la vittoria; in cambio della mia
giovinezza a te lascio il tempo grato.

Fornaschi

Pavia, 26 novembre.



L'onda e l'eco

Sovra il Ticino azzurro una mattina
Udii parlare l'onda chiacchierina.
Tante cose mi disse ardite e vere:
Di goliardi, di donne non sincere;
Storielle del momento e d'una volta
L'eco diceva: «ascolta!»

✿ ✿ ✿

Non vo' narrare a te l'antica gloria
Che Pavia rese illustre nella storia:
Cose più adatte a suscitar scalpore
Dirò per il tuo verso sfottitore.
La storia val per gli uomini preclari.
L'eco dicea: *Vaccari.*

✿ ✿ ✿

Di donne è ognor superba la città
Fra le belle vi son due rarità
Che girano, cercando invano il bello
Mostrandosi ben corte di cervello.
Son note per la lingua senza pari
E l'eco: le F.....

✿ ✿ ✿

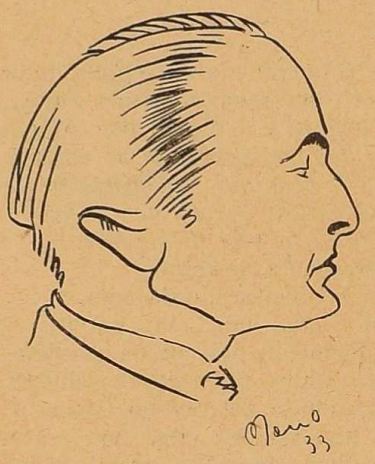
La diuturna cura delle uova
Alle *Montagna* le beltà rinnova!
A caccia vanno entrambe di un bel merlo
Il quale poi cadrà, senza saperlo.....
«Dove? chiedo temendo un grosso guaio:
E l'eco: «Nel pollaio»

✿ ✿ ✿

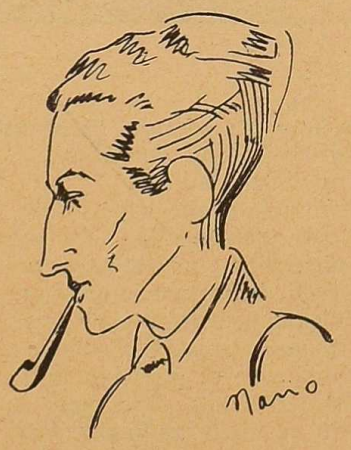
Pensando ai polli, (per analogia)
Sulle *Tacchini* va la rima mia
Robuste; hanno il visetto assai carino
Si pagan l'eleganza con il vino.
Altrove sono messe molto in vista!
E l'eco: «Alla Rivista».

✿ ✿ ✿

Fra gli studenti troverai tu sempre
Le ben note a Pavia, virginee tempre
Che fuggon le donne per paura
Di riportare qualche scalfitura.
Per far l'amore bastano a se stessi;
E l'eco ripete «Fessi».



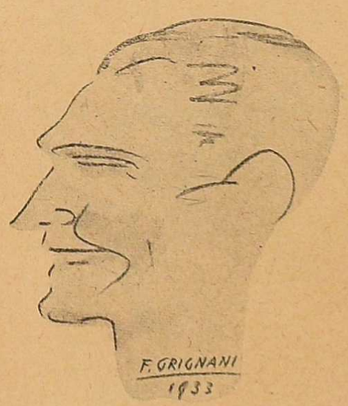
La musa mi assiste: - Su Achille Badalla
Goliardo canoro - La rima non falla
Se esami egli desse - Con l'impeto bello
Col quale sfottente - Compon lo stornello
Saria già si grande - Già pieno di scienza
Da dargli ad onore - Perfin la docenza.



Della Rivista è certo un gran fattore
Togni, l'esimio, il sol suggeritore.
Da non molti di voi é risaputo
che un merito di essa é a lui dovuto.



Turrini,
noi non ti conosciamo
perciò non ti sfottiamo.
Qui sopra t' ha voluto
Pozzi, quel Rag. arguto.



Volente o nolente - a te la sfottente
Rimetta sen voli - o caro Zorzoli,
Dottore condotto, - più ricco che dotto.

Tra i professori lunga è inver la lista
Ma molti sono già nella Rivista.
Metti fra questi il grande *De-Francesco*
Che nell'ottobre ha messo tanti al fresco!
E' buono; ma attenzione se si scoccia
L'eco maligna: «Boccia».

✿ ✿ ✿

Al tè del Guf vedrai seduto al piano
Un tipo che somiglia, caso strano,
A quei bestion che vanno sulle fiere
Imitando dell'uomo le maniere.
Sai chi mi sembra quando accordi strilla?
E l'eco: «Un bel gorilla».

✿ ✿ ✿

Queste le storie che ho sentito dire,
Continua l'onda, per far divertire
Le male lingue: ma per lo studente
Cui queste storie non importan niente
C'è per la gioia, dolce una bambina:
E l'eco: «la sartina».

✿ ✿ ✿

Lascia le cose andar pel loro verso!
Sfottere tutti, credi, è tempo perso.
La vita del goliarda è nel sorriso
Che alla sartina splende chiaro in viso:
Sempre di lei Pavia gentil si vanta;
L'eco mi grida: «canta!».

✿ ✿ ✿

Se ardito è lo stornello sfottitore,
Più ardente, o amico, è il canto dell'amore!
Grazie risponde, il tuo consiglio vale:
Cantiamo, onda azzurrina, è Carnevale.
Ti lascio, a te confido il canto mio!
L'eco gentile: «Addio».

Magister Comacinus



La signorina Mariolina Beltramini si istruisce in francese e dopo poche lezioni prese da un valente professore la signorina è già alla dettatura di frasi complete.
Il maestro detta: L'amour est une joie éphémère.
E lei ingenuamente scrisse:
— L'amour ést une joie et fait mère.

BAR DEMETRIO

LA CRISI

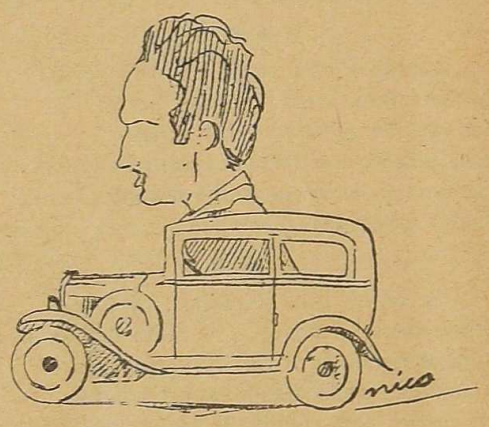
Ed. Circolo del Littorio

PROF. ODDO

Tengo 'na speranziella

Ed. CHIMICA GENERALE

⊙ ⊙ ⊙



La sua figura brilla
sol quando va in Balilla.
Se dovesse girare in biroccino
sarebbe certo al posto del ronzino.

⊙ ⊙ ⊙

PROF. MINGOIA

La voce del padrone

Ed. ISTITUTO FARMACEUTICO

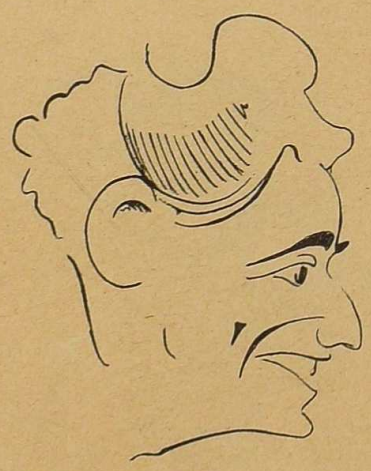
PROF. PLINIO FRACCARO

MIA MOGLIE
ED IL BALLO

Ed. Le precauzioni non sono mai troppe



Sei proprio un bel tipuccio
Corsi Raffaelluccio
spero non darà cruccio
a te lo sfottituccio
fatto, mio bambinuccio,
pel dolce tuo visuccio.

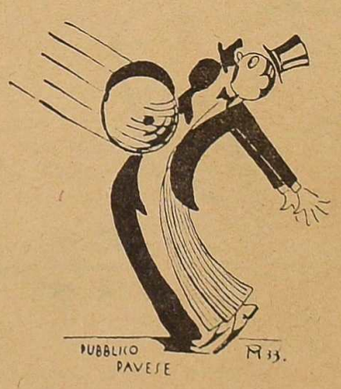


Ballabio, piccolino ricciutello,
se lo senti cantar, dici: è un uccello;
ma s'è vicin qualcun che lo conosca
correggerà ben tosto: uccello mosca.

A DINA

D' una fanciulla amabile — bionda siccome il grano
Signori miei carissimi — vi narro il fatto strano.
Poi che non giunse a cogliere — l' abil disegnatore
Il suo profilo angelico — di giovinetta in fiore,
Per darvene un' imagine — l' umile menestrello
Suda sette camicie — e spremesi il cervello.
Senz' essere una Venere — questa magistralina
Quando la vedi ridere — la trovi assai carina
Quantunque non le donino — quegli occhi a terra bassi
E — se la vedi incedere — quei suoi piccoli passi.
Una Madonna sembrati — scolpita nella cera;
Ma le compagne dicono — che sia poco sincera
E della Fioravanti — proprio senza un perchè
Si sa che un giorno frottole — disse infinite a Gè.
Quando la luna argentea — batte sovra il Ticino
Ella sospira e palpita — le batte il cuoricino:
Sogna l' azzurro principe — che innanzi al Podestà
Senza nessun indugio — la faccia una metà!
Ma scuotiti dall' estasi — amabile fanciulla,
Pur se il tuo sogno è roseo — ancor non giunge nulla
Ahimè! ben poco resero — le cotte che prendesti
I merli il volo presero — tu sola, rimanesti!
Pensa a Morisi il medico — a Fofo il cacciatore
Che un giorno a te giurarono — lor sempiterno amore,
Poi l' uno andò in Brettagna — su fragile vascello
Gissene l' altro, in caccia — di qualche raro augello.
Restasti tu ad attendere — o derelitta Zonni
Un merlo, o Dei degli Inferi, — a cui turbare i sonni.

Jo



L'applicato della Facoltà di Scenze, Sig. Pecchio Pierino, oltre che essere un profondo conoscitore di vini, è uno studioso di astronomia.

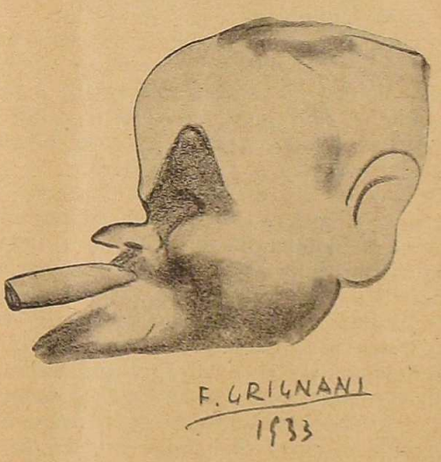
Un giorno, discutendo col bidello della facoltà, questi gli chiede:

— Sa che la luce solare ha una velocità di...

— Naturalmente, è in discesa — risponde il sig. Pecchio.



**Al Demetrio spesso viene,
con la moglie s'intrattiene;
è germanico, il signore
e sfrenato fumatore.**



**Noi ti mettiamo quì in caricatura
chè l'artista colpì la tua figura;
ma non temere, non sarai sfottuto:
il nome Perra è poco conosciuto.**

MARIUCCIA

L'Armata... del Genio

Ed. BERGAMASCHI

DE ANGELIS

Questo è tutto mio

Ed. LIDO DI VARAZZE

TRE ASPETTI DI A CACCIA IN CORSICA

Marianna innamurata averia forse smessu di fa all'amore, cu personne tantu suscettibili, ma sorse, a cumplicà e con una vecchia zimara da generale chi se ne stava pacificu in Bastia da più mesi e chi avia voglia di visità l'internu di l'isola di Belezze, e stu vecchiu generale chi per paura di i banditi un n'era mai andatu in d'u trenu di Corsica « Je prefere la terre ferme! » dicia lui, disse a Marianna: « o ssemmò, un te trovi neanche offesa di cusì grande insulte ? Vendicati! se vuoli ti vendicu io ...! dammi 40.000 omi . 200 idrovulanti, tanki e mitragliatrici in quantità, bombe a manu e gasi asfizianti, eacciatorpediniere e sottumarini e vederai chi si Diu o Macumettu ci aiuta i quattru barbaggiani di i fureste di Palneca e di Piumorbu laveremu prestu in du e manu ». E patapom... om... om....! Marianna ti parte in guerra cnntru i banditi, dichiara l'isola in stato di assediu e fa crepà di risa i cinesi sui i lidi di u Jan-skekiang, i senegalesi sui bordi del Nigere i pelli rossi di l'Amazzone e più ridianu i corsi non avvezzi a simili stupidacini.

A guerra era dichiarata aperta e senza tregua. U destinu era in in attesa di l'eventi, e nuvole si mettivanu i li celf di Corsica in forma di puntu interrugazione — ? pè la prima volta dipoi un u diluviu a nateria s'interessava a e cose umane! E Spada a si canticchiava a la più bella:

« La vita di u banditu è una cncagna ».
« e vive allegru, nascostu a la muntagna ».

Bornea, in compagnia di eleganti e belle artiste, girava un film sulla « vita della macchia » nei saloni di u Teatru di Bastia o su di a muntagna di i l'uliveti bicinu ad Aiacciu, Caviglioli scrivivia un libru chi vinia pagatu a pesu d'oro, Bartoli e Perfettinu invece preoccupati da l'ardui problemi di a pulitica locale si la passeghiavanu e i curazzati e le cacctatorpedinieri guardavanu le coste di corsica in cerca di banditi prendendu forse questi per pesci-cani; mentre li idrovuntanti tendevanu i lasci a i falchi e a l'aguile marine.

L'affare paria più che alfru una risata; ma Spada era stancu di vede tutti sti capitani, tutti sti cumandenti, tutte ste guardie mobili, tutti sti generali (perchè in Corsica c'è 30.000 capite di maiali, 4 deputati, 3 senatori, 20 generali. una cinqaantina di governatori e 40.000 bovini) dunque Spada di vede tutta sta jente su di e sotterre senza essere autorizzati, si avia e stacche piene ed era ben decisu di fa: tavula netta.

Un bel giornu, si imposta a una girata della strada chi va da Corti a Palneca passendu per Ghisona e a u passu di l'Inzecca ti sorprende un auto-blindata carica di guardie mobile e ne fa una vera fritata, poi s'avvicina, si assicura chelti eranu morti tutti tuti e a lo « schauffeur », chi rimaneva salvu, da l'ordine dl mette focu a la macchina e di scarica a so rivoltella sopr'a testa di u cumandente chi fiatava sempre:

« Marianna, aspetta un momentino »
« ti mostreremu l'ardore balaniuu ».



Ecco Grignani il caricaturista,
Che tanto si adoprò per la rivista,
Con schizzi ch'egli fece con successo
ritrasse gli altri e immortalò se stesso.



Diceva ogni collega, assai contento
Che a Rossetti sovrasta il fallimento
Mentre così ciascun lo denigrava
Egli pian pian le macchine aumentava.
Rossetti é davvero un grande artista,
non per niente ci stampa la Rivista.

Marianna s'avvide un pò tardi ch'ell'avia sbagliata strada e chi bolendu piglia i banditi di Corsica era peggliu che pescare nel pozzu. E cusì anche appinzendu l'occhi cume quelli di una medusi, un sarebbe mai riuscita a metteli l'amu a u jargasdrolu.

A nostra Marianna, sbalancandu l'occhi, quell'occhi in catagnò di i quali una guarda a Republica e l'altro Napuliò, s'avvide chi a tinta Cursichiela offriu un campu vastu a i piaceri di a caccia; e da ricca borghese ch'un sa più duve mette u so pagliacciù, ti trasportò armi e bagagli su i lidi di l'isola nostra.

Bonsiornu Marianetta, disseru i fieri montanari corsi, chi belle coscie chi t'haiì Facci veder un po'... Ma Marianetta si la sgambettò, e su via per quelle macchiu in cerche di nóve sensazioni. Certi si dumandavanu a chi prò tutto quellu attrezzamentu di combrttimentu? unu diceva: e pe a scascia a e zinzale prolu u nostru senatore Lederlinla inventatu u sistemu di negoziarne e pelle e vendele a e so fomose «societes des tannine de Laon», altri in veci dicianu «Marianna a voglia di mangiassi qualchi dellu faggianu arrostu o qualchi «Muvra» a corni incerchiate... Ma u generale svelò u segretu dicendu chi Marianna era venuta in Corsica in quellu mese primaverile per... un dite nunda a nissuna... per fa l'amore 'cu Spada! Spada! Chi è quell'omu? Sapite Spada u banditu. Mi... ancu questa! chi sa chi festa farà Spada a vedessi cascà in le braccia a Mariannotta 'cu quelli «niclures rebondis» forse ne lascierà supurà i pulpacci ancu a i so amici di schiera quali i Bartoli, i Bornea, i Caviglioli, i Perfettini eccettera! Insomma novità e gran maraviglia fra i guardiani di a macchia:

Marianettà... ghiamba a ficchettu e pelù a muzzicò dumandò a Spada di lasciassi avvcina' e d'esse puntuale ed esattu a so appuntamenti chi per far a l'amore ci vuole dilicatezza. Ma Spada pigliò i i so canucchiali i piu potenti ch'ella avia, a rimirò bè lungamente e trovò tantu brutta, chi li fece schivu: «un vedi, li disse, chi si troppu vecchia per me, hai e jambe chi parenu stecchi di scopa secchi, i petti ch'un danu più latte, a bocca chi pare bolessi mangiar tuttu ciò chi li s'appresenta, i to capelli so incirliti, un bali 4 soldi, a miò sumèra è megliu di te! Ti pregu di stati lontana da i miò monti o ti mettu in statu di arrestu e poi m'hanu persinu dettu che t'hai u mal francese!». E allora Mariannelta suspirò d'un'esse più piaciuta. Fece intendere a Spada e a i so associati chi ci sarebbe statu per loro, soldi in quantità a la sola condizione di fa paci sincere e lascià corre u pesciu pe' l'onda... Ma Spada e i so associati cortesemente risposeru: O Mariannò se tu boli fa a caccia a e zanzare in Corsica ce n'è da cacciati l'occhi, se tu ti te vuoli manghià qualchi cinghiale a qualchi tordu arrostu, ti lu permettimu, me se tu venni iu Corsica a vulè appiciccà u «morbus gallicus» ancu a banditi ti preghemu di sute u cane o si nò guai a te, un iroverai dappertuttu che mazze, córne e bastonate!

U nostru Ministru si messe di mezzo e arangiò l'affari in c'una frasa sola e disse: «o cari fratelli, qui ci lasciate roda e gluinte, soldi, onore e prestigiu, facciamula finita, femuci una bella scurpacciate e se mai gli altri ci dumandassero ciò che noi eravamu venuti a fare in Corsica cu tantu attrezzamento diceremu chell'era per fa a caccia a e zanzare e cusì è bellu e che finitu tuttu».

Un pranzu di i più fenomenali riunì a Corte Banditi e carabinieri, si sono bevuti più di mille f'aschi di vinu e cusì, cume sempre: Marianna guadagnò vino, et nummis et dolo. A la fine del banchetto fu vutatu u seguente ordine di u giornu:

«A Marianna, s'impegna a un più mulestà
«l'abitante di u palazzo verde, e a fa di e so (prigioni
«in Corsica, caserme per i soldati».

E cusì finì a cumedia.

Petru Giovachini

■



Raffigurato vedi quì Carena
che nel Guf pone tutta la sua lena
perchè più bella e forte sempre sia
la nostra spensierata Goliardia!



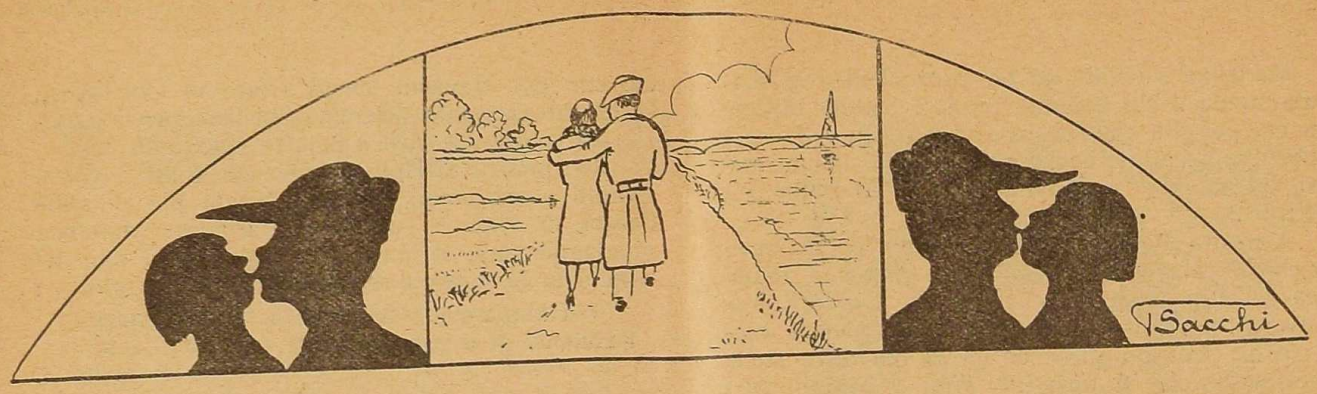
Si parlava, naturalmente al Demetrio, di avventori che abitualmente comandano la stessa consumazione.

Dodo dice: — *Conosco un tale che estate ed inverno comanda un punch alla fiamma.*

Ciuchina postilla: — *Conosco un tale che comanda sempre un caffè espresso raccomandato: è un impiegato alle Poste.*

Mimino conclude: — *Conosco un tale che ogni qual volta il cameriere gli chiede: — Comanda, signore?...*

— Comandavo una Legione di Carrabinieri Reali — risponde con fierezza — è il colonnello Barisone.



FAM 'STOU PIASÈ

Rivista anche tragica in 3 atti e 5 quadri

- -
-

PERSONAGGI

VOLTA ALESSANDRO	*AUTORITA' PAVESI*
SCARPA ANTONIO	*SIGNORA GUERRA*
ALIGHIERI DANTE	*ANIME (candide)*
GOLDONI CARLO	*ALCUNE FIGURE (fatte dagli interpreti)*
UN COMANDANTE	*IL CONGRESSO*
UN IMPERATORE	*STUDENTI - UFFICIALI ecc.*
IL TORCHIO ADDOMINALE	*SOLDATI - PROFESSORI ecc.*

Dopo che l'orchestra avrà dato segni evidenti di stanchezza, e quando ormai le più robuste ugole si rifiuteranno di cantare l'INNO GOLIARDICO, gli attori preludieranno con la canzone del « fine goliardico » della quale vogliamo anticiparvi queste parole:

La giovinezza scapigliata noi siam,
di sole, d'amor e di canti viviam;
all'impeto nostro non v'è ostacolo alcun:
vogliamo andar sempre più avanti
chè con noi è gioventù!

cessata la quale si aprirà il sipario sul

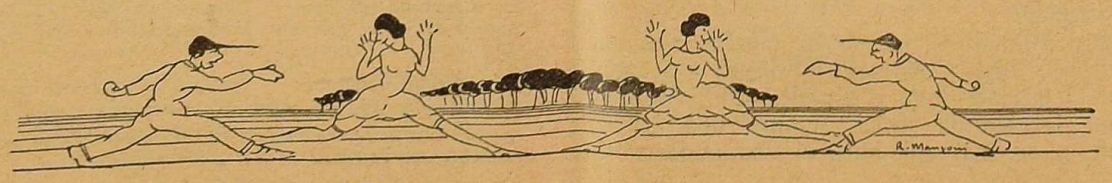
primo atto

che si compone di 2 quadri.

Nel 1· la scena rappresenta la copia fedele dell'Ufficio della Casa dello studente dove i torchiatori (che non sono i veri per ovvie ragioni di salute) stanno lavorando per la compilazione del « Numero Unico ».

Che dicono i torchiatori, e quali misteriose origini ha il « Numero Unico? ». Qualche notizia potrà fornirci Ragusa con la posta della Bocca del Leone.

CANTO DELLA BOCCA DEL LEONE:



Ciàpa Chilü

E' questo un oracol prodigioso
al qual nessun mistero può sfuggire;
qualunque sia il segreto anche più ascoso,
se lo vogliamo, ce lo può dire.
Di donne, studentesse, signorine,
di sommi magistrati e di dottor
. . . . . .
. . . . . .
e vien a galla ognor la verità!

Sono veramente maligni gli studenti e raccolgono tutti i pettegolezzi? Lo vedrete e vedrete come essi trattano un signore melenso e la sincera commozione destata dalla presidentessa della V. P. P..

A turbar l'allegria dei torchiatori, al suono di una marcia più che reale, entrano ben scortate le autorità cittadine decise a farla finita una buona volta con questo « Torchio Addominale ».

Il primo cittadino pavese svolgendo un papiro leggerà il severo decreto di ostracismo vergato per l'occasione in curialesco latino

Usque tandem, Torchi Addominalis abuteris patientiae nostrae!.,..?
. . . . . .
Igitur decretamus : . . . . . .

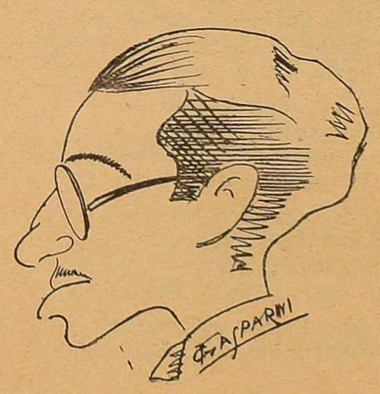
Letto il proclama il gruppo delle autorità unanime urlerà il coro selvaggio:

Va all'Inferno
Torchio Addominale,
va all'Inferno
tristo baccanale,
siamo stanchi della tua esistenza,
va all'Inferno, orsù!

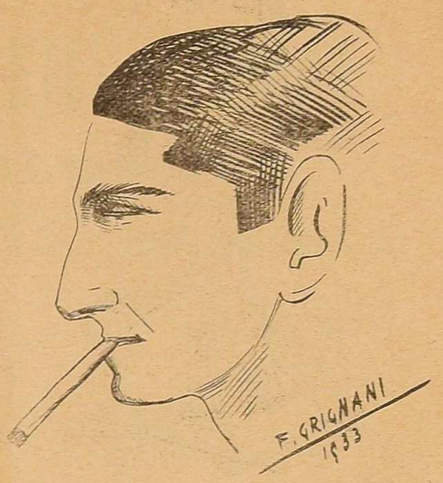
*
* *

L'inferno non è poi così brutto come lo si dipinge. Di questa opinione sono anche i sigg. Volta, Scarpa, la ben nota signora Guerra e tanti illustri personaggi che avrete occasione di conoscere e di riconoscere in un'ardita scena, così limpida ed evidente da non sembrare nemmeno novecentista.

Nell'inferno c'è anche un ricco corpo di ballo a disposizione delle anime. Ma la festa sarà turbata per gli attori e per il pubblico, dall'improvviso precipitare dalla stratosfera di un bolide con 2 illustri scienziati l'uno più noto dell'altro: il primo per essere riuscito a spillar ghelli al suo Re, e l'altro per aver



Colla Rivista "Pablo„ ormai si perde
e assai lavoro dà alla Croce Verde:
ferisce il suo sfottò come scintilla;
ma Dio ci scampi dalla sua Balilla!



E' alto lungo, simile a un'antenna
il neo dottore Franco Alfonso Penna.
Fra i codici, decreti e le pandette,
il collo tira a molte sigarette,
pensando con rimpianto e nostalgia
ai tempi di passata goliardia.

mandato in galera un geniale inventore allo scopo di carpirgli il frutto di lunghe appassionate e lancinanti ricerche. Quali tristissime conseguenze nasceranno da questo incontro, il pubblico potrà capire dal frenetico vibrare della capigliatura di Fabris, dal crescendo feroce dell'orchestra, dallo sbracciarsi del suggeritore e dal grido finale di:

Si vendetta, tremenda vendetta !!!

che ci condurrà alla soglia del

secondo atto

Qui ci si affaccia un atroce dubbio - possono i bacilli cantare? Da indiscrezioni ci risulta che sanno anche ballare. Vorremmo essere in grado di dirvi qualche cosa di più, ma tutti coloro che avrebbero potuto rilevarci qualche cosa, dovendo presentare le loro relazioni ad un congresso scientifico non bene identificato, si sono chiusi in un abbottonatissimo silenzio.

L'unico consiglio che possiamo dare ai curiosi è quello di fare ciò che faremo noi e cioè di andare ad assistere alla Rivista; anche perchè si avrà così modo di fare conoscenza con il bacillo della vita; che il suo scopritore presenta come:

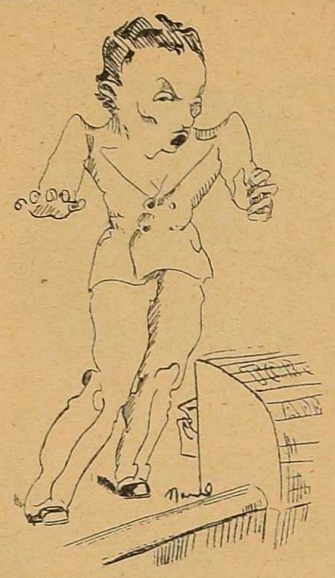
. . . , . un bel bacillo,
non è cocco, nè spirillo,
un bacillo original.
Non è corto, non è lungo,
assomiglia un poco a un fungo:
dite voi un po' cos'è?

Della cosa sappiamo s'interesserà anche un ben noto anatomo pavese che anche a nome dei necrofori suoi colleghi protesterà contro la minaccia di una umanità sana ed eterna.

Si scatenerà un putiferio sonoro, armonico e orchestrale, e solo un geniale ritrovato della scienza moderna potrà riportare la quiete sulla scena e permettere così la conclusione dell'atto.

atto terzo

Quello che la scena rappresenta, è di una evidenza tale da evitarsi una descrizione. Il pubblico sarà allietato subito dell'immancabile duetto d'amore.



Ecco Baldi, che il pubblico conquista
col suo canto durante la Rivista;
già da sei anni, qual valente attore
va riscuotendo unanime favore.
Lo sfottetto stavolta fu benigno
sol perchè il suo canto è quel del cigno!

Volta e Scarpa che avevamo perso di vista, non perchè fossero scomparsi dalla circolazione, ma perchè non eravamo riusciti a seguirli nel 2. atto, entrano in scena. L'uno di essi durante la sua permanenza in un albergo cittadino, s'innamora come una bestia e vuole commettere un' enorme corbelleria (l'amor fa fare questo ed altro, «Campanile») dalla quale cerca invano di salvarlo il buon senso del compagno. Il destino gli tronca le speranze, alla caduta delle quali non potendo reggere, pensa di riprendere il suo posto fra le ombre con uno stoico suicidio. I fatti incalzano.

Ci manca il coraggio di descrivere lo strazio di una tarda nipote, estremo avanzo della stirpe infelice, che darà voce alla pena del cuore cantando la più commovente delle arie Verdiane. Ma questo sarà il suo canto del cigno:

Perchè morir sì giovane...

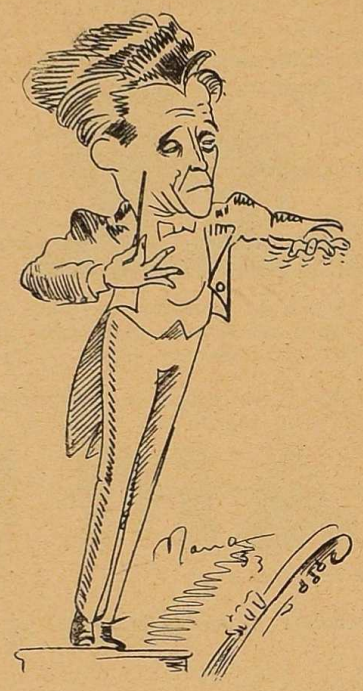
Il sole torna dopo la tempesta - ai foschi lutti terrà dietro di nuovo l'allegria.

Del mondo la più allegra goliardia
che vive in questi dì di carneval
impazza spensierata qui a Pavia
più bella ognor,
in ogni cuor.
Tu fai scordare a ognuno il suo destino
e accendi la speranza o Berrettino.

Berrettino dai color
della speme, dell'amor
sei la fiamma di giovinezza,
Tutta fede piena d'ardor.
Sopra i monti, sopra i mar
la tua gioia sai recar,
rosso, verde o blù
vuoi dir solo tu
goliardia
gioventù.

Dopo di che, pure a malincuore, il sipario non potrà far altro che calare. Sappiamo che gli artisti hanno segretamente giurato di non concedere alcun bis e tanto meno di ripetere da capo i tre atti anche se il pubblico si rifiutasse ostinatamente di sgombrare e fosse deciso a trascorrere tutta la notte in teatro.

Ciàpa Cfilù



Quando un dì lontan, tu sarai morto,
ed andrai dell' Eterno a gran rapporto
digli chi sei: e allora all' improvviso
la porta t' apriran del Paradiso,
chè presso Lui un grande merto acquista
chi in terra avrà diretto la Rivista.
E così assunto pei voler divini
maestro diverrai dei Cherubini!

Filastrocca per finire

Giro tondo, giro tondo,
tutto ha fine a questo mondo.
Anche il Torchio o miei signori,
mette fine ai suoi lavori.

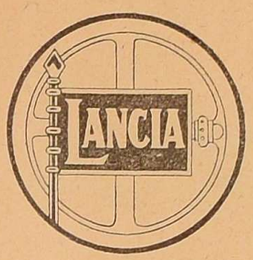
Mette fine ringraziando
il buon pubblico pavese
forse invano ahimè sperando
non lo mandi a quel paese.

Sappia il pubblico fedele
sopportar l'esuberanza
di sfottetti senza fiele
come vuol la nostra usanza.

Giro tondo, giro tondo
tutto ha fine a questo mondo!

"El Pablo" Direttore Responsabile
(Papio Francesco-Maria)

Coi Tipi della Tipografia L. Rossetti Luigi fu Caio



AGENZIA AUTOMOBILI "LANCIA,,

CESARE BLONDET

Corso Vitt. Eman., 63 - PAVIA - Corso Vitt. Eman., 63

Agenzia Esclusiva per la provincia di Pavia:

Vetture

Veicoli Industriali

DILAMBDA - 8c.

ASTURA - 8c.

ARTENA - 4c.

Prossimamente uscirà la:

VESPA - 4c.

LA PIU' PERFETTA

MACCHINA UTILITARIA

Prove ed informazioni presso l'Agenzia di Pavia

TIPOGRAFIA

Luigi Rossetti fu Caio

Società in accomandita semplice

VIA DEI MULINI, 2

Telefono 24-41

CARLO COMINI

Casa fondata nel 1918

PAVIA

Corso Garibaldi, interno, 1 - Telefono 7-15

DROGHE e COLONIALI
VINI VECCHI DI LUSSO IN BOTTIGLIA
LIQUORI DELLE PRIMARIE MARCHE
NAZIONALI ed ESTERE
ACQUE MINERALI
OLIO PURO OLIVA - PENNELLI e VERNICI

COMPOSIZIONI e SERVIZI FLOREALI
CORONE, CORBEILLES, MAZZI
MANUTENZIONI ED IMPIANTI
DI GIARDINI, ecc.

Telefono N. 22-75

Negozio: CORSO CAVOUR N. 3
Giardino: *Via Robolini N. 4*

"Plantae" di BERTOLONI GIULIO

Piante - Fiori
Semi

Pavia

PIZZOCARO PIETRO

CARTA D'OGNI GENERE

SACCHETTI - CARTONI

" " QUADERNI " "

PAVIA

Via Giacomo Parodi, 1

.. Telefono N. 20-09 ..

C. P. E. Pavia N. 1619

Primaria Sala da Toeletta Grondona

di ROSSETTI ROMOLO

PAVIA - Corso Vitt. Emanuele, 53 (Palazzo Mercato Coperto) - **PAVIA**

Servizio accurato e pronto con tutte le norme igieniche disimpegnato da provetto personale

Speciale taglio capelli per bambini

Abbonamenti mensili e annuali

Tagliandi di N. 10 Servizi

Tessere a tagliandi a prezzi speciali di riduzione per i Sigg. Studenti, impiegati statali, dopolavoristi e allievi ufficiali scuola del Genio.

Eugenio Fassina .. .. Pavia .. ..
Corso Vitt. Em. 51 (Mercato Coperto)

Gioielliere

Oreficeria - Argenteria - Fabbricazione - Riparazioni
Orologi d'oro - Posaterie - Argenterie - Oggetti da regalo

Telefono N. 789 p. Telegrammi: Fassina Gioielliere - Pavia

Le più belle Fotografie
Artistiche, Scientifiche, Industriali
da CHIOLINI & TURCONI

Tutto per la Fotografia, Ottica, Ingegneria

Corso Vitt. Eman. 98 - Via Volturno, 10
Tel. 581 Tel. 582

Dal Colorificio Nazionale
G. Guasconi & Figli
Corso Vittorio Emanuele, 40
troverete tutte le qualità di smalti, biacche, vernici, pennelli, che vi occorrono per tutte le industrie.
PREZZI DI FABBRICA
Grande assortimento in articoli per belle arti
PREZZI DI NUOVO RIBASSATI

Caffè BORTOLO
Corso Vitt. Eman. - PAVIA - (Mercato Coperto)
SPECIALITA':
MISTURA BORTOLO, il migliore aperitivo
provatelo, al banco L. 1
Ritrovo centralissimo
Salone con Bigliardo
proprietario: R. GEROSA

Studio Fotografico
ALESSIO
PAVIA
Corso Vittorio Emanuele, 72

PANETTONE AMICI
IL MIGLIORE
Corso Cavour - PAVIA
SPECIALITÀ DI NOSTRA CREAZIONE
DOLCE AMICI

AL RISPARMIO

ETTORE PIEVATOLO

Corso Cavour, 13 - **Pavia** - Corso Cavour, 13

Specialità Camicie e Cravatte

Colli = Bretelle = Guanti e Calze

Maglieria a prezzi di assoluta convenienza

PASTICCERIA CONFETTERIA

CROSTA CESARE

Via S. Teodoro 5 - PAVIA - Via S. Teodoro 5

TORTA PARADISO

PANETTONE

Premiati all'Esposizione di Venezia
Gran Premio e Medaglia d'Oro
Panettoni e Pasticceria Finissima

PREMIATO ORTOPEDICO

MELANDRI EMILIO

Fornitore dell'Ospedale di S. Matteo
Cliniche della R. Università ed altri Istituti

PAVIA

Corso Cavour (Angolo Via Pusterla)

Calze elastiche - Cinti Erniari - Ventriere
Termometri ecc.

DEPOSITARIO DELLA FLESSIBILE GUZZI

Personale autorizzato per l'applicazione cinti e ventriere

SUCCESSORI MOGLIA

Corso Cavour 12 - PAVIA - Corso Cavour 12

Sede: MILANO - Corso Alberto 30

DETTAGLIO 1° ORDINE

Mercerie, maglierie
biancheria

Tutti gli articoli per ricamo

MODE NOVITA'

PREMIATO
STUDIO FOTOGRAFICO

M. Tollini

PAVIA

Corso Cavour, 36 - Telefono 3-86

PASTICCERIA

Dabormida Fortunato

P. Petrarca 14 - PAVIA - P. Petrarca 14

SPECIALITÀ PANETTONI
TORTA PARADISO - BACI DI DAMA
CASSATE A L. 2.20

ASSORTIMENTO IN PASTE FRESCHE

DITTA CASSIANI

di EREDI ANGELO MANZOLI

ELETTRICITÀ - GAS - IDRAULICA
IMPIANTI ACQUA POTABILE

Corso Vitt. Em., 37 - **PAVIA** - Telefono N. 7-77

PREMIATA FLORICOLTURA

CASA FONDATA NEL 1860

COLOMBO

CONIUGI DOSSI

PAVIA - Corso Vittorio Emanuele, 126 - PAVIA

Si eseguiscono perfetti ed eleganti lavori in
Fiori frechi come Corone, Mazzi, Canestri Artistici ecc.
Ricco assortimento in PIANTE ORNAMENTALI e da FRUTTA
SERVIZIO PER FUNERALI

C. P. E. Pavia N. 10262 **Telefono 954**

CARTOLERIA LIBRERIA

Succ. **MARELLI**

Eleganti servizi per scrittoio



VASTO ASSORTIMENTO DI CANCELLERIA
per UFFICI e SCUOLE
Carte da lettere modernissime
Novità Librarie
Testi Scolastici

Dassù amico dello studente
ti vende i libri per poco o niente;
è famosa tra noi la sua pazienza,
non s'arrabbia se passi la scadenza.
O Goliarda in bolletta: alegher su!
per te a Pavia sempre c'è Dassù.

PAVIA
Via Andrea Alciato. 1

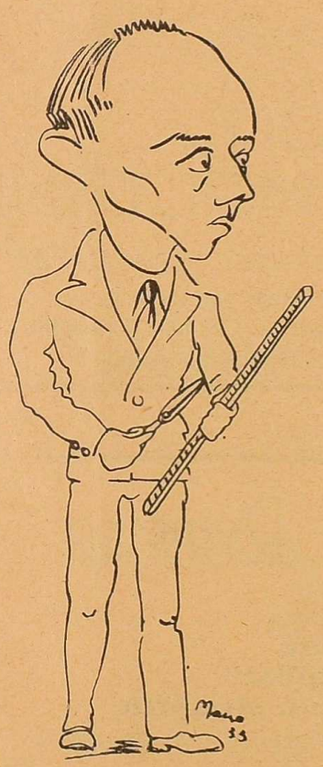
Agente dell'
Dassù Giacomo Unione Tip. Editrice Torinese
Opere Mediche - Giuridiche e Scientifiche - Cultura Generale
PAGAMENTO RATEALE

Riccardo Calderara
OREFICERIA
Specialità in Forniture da Sposa
ed Articoli per regalo in oro 18 K.
OROLOGERIA
Fornitore del Comune di Pavia
e dell'Ospitale di San Matteo.
PAVIA - Corso Vittorio Emanuele, 68

MODE = NOVITA'
ELENA
Corso Cavour, 25 - PAVIA

Bar Internazionale

Se c'è un caffè di fama universale
è certamente l' Internazionale
perchè esso è il ritrovo qui a Pavia
di tutta la più allegra Goliardia!



Pietro Borloni,
celebre tailleur
degli eleganti
e nobili viveurs
è il sarto, che a Mortara
ed a Pavia
ricerca ognun
per gusto e valentìa!

PAVIA
Corso Vitt. Emanuele

Sartoria BORLONI

Ogni Signora elegante e raffinata
che vuol calzare il suo piedin di fata
venga d' ogni città, d' ogni paese
al calzaturificio Bolognese!

GRANDE ASSORTIMENTO
IN CALZATURE DI LUSSO PER SIGNORA
SPECIALITÀ LAVORAZIONE A MANO

Calzaturificio BOLOGNESE
PAVIA
Corso Vittorio Emanuele

Voi, Cabrini ognor preferite
perchè vende le paste squisite.
Le torte e i pasticci più fini
voi potrete trovar da Cabrini.

Specialità Panettoni

PASTICCERIA CABRINI
di SILVANI PIETRO
PAVIA - Corso Garibaldi N. 8

ANGELO BONIZZONI

PAVIA - Corso Cavour, 28
Telefono 929
RICCO ASSORTIMENTO
VINI FINI E DA PASTO
LIQUORI, MARSALA E VERMOUTH
Servizio a domicilio

Albergo Gambarana
Corso Garibaldi, 22 - PAVIA - Telefono 21-43
PENSIONI A PREZZO FISSO
ED ALLA CARTA
CAMERE RISCALDATE
CON TERMOSIFONE
ED ACQUA CORRENTE

DITTA A. M. CAPELLA

Corso Cavour, 25 bis - **PAVIA** - *Telefono N. 8-25*

IMPIANTI ELETTRICI INDUSTRIALI E SANITARI

Materiale elettrico — Lampadine e Lampadari
Vendita, carica e riparazioni accomulatori Tudor
Articoli Tecnici

Esclusività di Vendita per Pavia e Circondario dei
MOTORI - ELETTROPOMPE
TRASFORMATORI E DINAMO
Della Soc. An. Elettro Ferroviarie di Milano

5 sono le stelle del firmamento di Pavia

Raviolini Vigorelli
Pasta e pastina all'uovo Vigorelli
Tortelli di pasta pignola Vigorelli
Pasta agli spinacci Vigorelli
Frittura di semolino dolce Vigorelli

tutte e tutto da VIGORELLI
Premiato Pastificio
Piazza d' Italia

ATTILIO GALLI

FABBRICA DI GUANTI

Corso Vitt. Em., 104 - **PAVIA** - *Corso Vitt. Em., 104*

Specialità in Guanti per Signora
Bambini e Sport — Ricco assortimento in calze
Cinture e Borse per Signora

Unico rappresentante della calza di seta naturale "SI-SI"

Si lavano e si riparano Guanti

Casa della Moda

DITTA

TAVEGGIA MOLTENI

Pavia - Corso Cavour, 18

Forniture complete per modisterie
Ricco assortimento in Cappelli e modelli
Specialità in Cappelli da lutto

SVIC

Società Vinicola Italiana

Casteggio

Spaccio in Pavia
Corso Mazzini, 6

Caffè Offeleria Demetrio

PAVIA

La miglior tazza di caffè
I dolci più squisiti
Il locale più signorile

Saloni per Riunioni
Servizi a domicilio

Caffè Ristorante Bixio

di MARIO VARESI

Piazza Castello - ***Pavia*** - Telefono 5-43

Servizi speciali per Soirèes e Banchetti
Cucina scelta - Vini finissimi

Si fanno pensioni
ai Signori Studenti

Camiceria - Maglieria

Dario Cervi

SPECIALITÀ
ARTICOLI PER RICAMO

PAVIA - Corso Cavour, 19

35501-T

SARTORIA

GIUSEPPE VECCHIO

di MARIO e PARIDE VECCHIO

PAVIA

Corso Cavour, 14 — Telefono 5-37

MILANO

Via Ugo Foscolo 1 — Telefono 17-202

VOGHERA

Via Emilia 63



VECCHIO !!

sinonimo d'eleganza ...

FIAT 6 CILINDRI



Le « 6 cilindri » FIAT, vetture di classe, sono le più moderne e le più economiche. Modelli bellissimi: 522-C, di lusso, a linea abbassata; la lussuosa sportiva 522-S dalla ripresa fulminea; le berline 521, a 5 e a 7 posti, e lo spider-cabriolet 524-C.

La " BALILLA „
è la macchina del Goliarda!

Su... Su... Su...
Se ci monti tu,
Questa Balilla qua
come una freccia va...
Su... Su... Su...
non pensarci più...
noi troveremo la felicità!

Per informazioni e prove rivolgersi alla

Ditta Panigadi & C.

Concessionaria esclusiva di vendita per Pavia e Circondario.